

Sulla copertina, nella parte di sinistra, c'è scritto:

I PIOLI DI BACH – DANG

poi, in fondo:

un testo di
I. macchiavelli
teatro sanleonardo
bologna

tutto suddiviso sulle righe così come l'ho scritto.

Nella parte a destra, sempre sulla copertina, c'è un disegno a penna: una ragazza seduta su un bufalo. La ragazza tiene alto nella destra un mitra e nella sinistra un bastone ornato di fiori e veli. La firma è: Dario Fo 73. Il premio Nobel l'ha disegnato appositamente per il manifesto dello spettacolo teatrale del G.T.V. che ho scritto nel 1972.



Figura 1: in primo piano l'attore Paolo Bondioli, Lorian Macchiavelli, Dario Fo e Franca Rame.



Figura 2: : Loriano Macchiavelli, Luciano Leonesi, Paolo Bondioli

Un altro manifesto ce lo disegnò e regalò il grande Daniele Luzzati, che ringrazio ancora oggi.

La copertina è marron chiaro e le scritte e il disegno sono color seppia. Di quel volumetto, tirato a ciclostile (c'è qualcuno che sa di cosa parlo?) ne tirammo alcune migliaia di copie da vendere durante le rappresentazioni. Il ricavato, così come l'incasso per la vendita dei biglietti, era destinato all'acquisto di medicinali per il popolo vietnamita. Le medicine e gli alimenti partivano da Bologna, su un aereo nell'ambito di un'operazione denominata ALI PER LA PACE. Non so quanti aerei siano decollati. Molti.

Era il nostro modo per partecipare alla lotta del popolo vietnamita contro l'occupazione e l'oppressione americana. Contro i massacri.



I PIOLI DI BACH DANG fa parte dei miei testi teatrali che, a posteriori, ho chiamato DELLE RIVOLUZIONI FALLITE. Ma del senno di poi, come si dice...

L'idea è venuta al solito Paolo Bondioli ("Perché non rappresentiamo la lotta dei vietnamiti?") subito accettata dall'intero G.T.V. E l'idea di riproporla oggi in lettura, mi viene dalle GABBIE DA TIGRE in funzione nuovamente a Guantanamo, a cura e per conto degli USA, che le avevano inventate e sperimentate con successo in Vietnam.

Ne parlammo con i funzionari che stavano organizzando il Festival Nazionale dell'Unità, a Bologna. Proponemmo di presentare lo spettacolo, in prima nazionale, alla delegazione vietnamita che avrebbe visitato il festival, e poi in giro per l'Emilia e in Italia.

D'accordo, ma prima vediamo il testo scritto.

Figuriamoci!

Accettammo. Poi se ne sarebbe parlato. Come in effetti se ne parlò, ma il testo andò in scena come lo volevamo noi.

Ci fecero incontrare alcuni responsabili del popolo vietnamita, andammo, (io, Luciano Leonesi ed Erio Masina) a Parigi, dove i vietnamiti avevano una forte e

ben documentata sede, per parlare della loro lotta e per avere materiale da utilizzare nella scrittura del testo.

Il risultato è quello che leggerete se avrete la voglia di continuare.

Agli spettatori veniva distribuito il seguente depliant:

COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE IRNERIO
GRUPPO TEATRALE VIAGGIANTE
presentano

i pioli di bach – dang
di I. macchiavelli

Attori: Graziella Baldrighi, Angela Bassi, Paolo Bondioli, Walter Busiello, Giuseppe Casini, Guido Ferrarini, Erio Masina, Franco Roselli, Mariapia Schiavina, Anna Selva.

Regia: Luciano Leonesi

Scene e Costumi: Virgilio Jatosti

Musiche: Luigi Beccafichi

DISCORSO AGLI SPETTATORI

Non volevamo parlarvi del Vietnam: lo hanno già fatto in tanti e meglio di noi. Volevamo dirvi della lunga lotta di un popolo, uno qualunque, per la propria libertà; di una lotta che dura ormai da millenni e che non si è ancora conclusa. Poi, ci è capitato di parlare con i protagonisti di una di quelle lotte: venivano dal Vietnam! È stato un caso: avrebbe potuto trattarsi di un qualunque altro paese e di altri protagonisti. Non mancano né gli uni né gli altri.

Assieme a questi protagonisti abbiamo capito che non si comincia a vincere da oggi o da ieri. Si comincia a vincere dal giorno nel quale si nasce e si vince anche nel giorno che si muore.

È facile dire: "La rivoluzione ha vinto!" Ma prima? Durante? E poi: la rivoluzione ha già veramente e definitivamente vinto?

In Vietnam hanno cominciato a vincere quattromila anni fa. Dal giorno nel quale le due sorelle Trung hanno chiesto al popolo di morire combattendo l'invasore anziché morire di fatica e di lavoro sui campi per arricchirlo. Da allora, e per tutti i secoli che sono seguiti,

è stata una lunga, continua, estenuante lotta di popolo che ha costruito la vittoria di oggi. Definitiva? Non lo sappiamo. Perché l'ultimo invasore non si è limitato a combattere con le armi e sul campo di battaglia: ha gettato le basi per un rivolgimento totale dei costumi e dei sentimenti tradizionali; ha cercato di distruggere una civiltà per costruirne un'altra il più possibile simile alla propria; ha invaso le università con le sue idee; ha inondato i mercati con i suoi prodotti; ha tentato di instaurare una borghesia nazionale, serva, ai suoi ordini...

Non siamo noi a dirlo, sono loro, i vietnamiti:

"Le future classi dirigenti del Sud sono uscite da università guidate dal capitalismo giapponese e americano..."

"Nelle librerie del Sud si possono trovare solo oggetti di consumo. Una letteratura alienante..."

"Questa non è una dominazione economica o militare, è una dominazione culturale..."

"La cultura capitalistica avvilisce l'uomo, quella progressista lo sviluppa..."

"Abbiamo il dovere, noi e voi, di creare assieme una cultura internazionale..."

Questo hanno detto e noi riteniamo giusto parlarne con voi. Lo facciamo attraverso il teatro che è il nostro modo di comunicare.

LA STORIA:

Thi aspetta il ritorno del marito, Gui ie,, che crede in fabbrica. Ma Gui ie non è in fabbrica: sta minando un ponte sul quale dovrà passare Marain Us, l'invasore imperialista. L'attentato fallisce e Gui ie viene catturato, picchiato e riportato nella casa della sua donna. Questa non conosceva l'attività del marito, non sapeva il significato di 'imperialismo'. No capiva il senso di parole come 'sfruttamento', 'dominazione', 'tortura'... Lei accendeva bastoncini d'incenso e pregava alla pagoda... Ecco perché, davanti al marito torturato, si chiede:

"Doveva succedere a me? Cosa c'entriamo noi? Sono sposata da venti giorni..."

Ed ecco perché si troverà, di lì a poco, rinchiusa in un'orrenda *gabbia da tigre*, assieme ad altre donne, innocenti e colpevoli quanto lei.

La lotta all'imperialismo è vecchia di millenni e da millenni le prigioni sono la fucina delle idee rivoluzionarie e di nove teorie sociali. Dalle prigioni possono non uscire mai più i detenuti politici, ma di sicuro escono le loro idee.

Così Thi, che per vent'anni ha potuto fingere di non sapere cosa fosse 'imperialismo', proprio in quelle *gabbie da tigre* impara a conoscerlo, a combatterlo, e alla fine dovrà dire:

"Io, Thi, moglie di Gui ie, ho capito!"

Ha imparato anche a lottare: non accende più bastoncini d'incenso e non prega più alla pagoda!

Calata in una lotta che dura da secoli, impara ad usare le armi! Conosce i metodi della guerriglia che il suo popolo ha applicato contro i cinesi, i mongoli, i cinesi ancora, i francesi, i giapponesi e, ultimi, gli americani USA. Quei metodi di guerriglia che non s'imparano all'accademia militare, che non hanno regole, ma che nascono fra le masse, che si applicano e si modificano giorno per giorno, a seconda dell'avversario che si ha di fronte. Che portano o porteranno, ad un solo risultato!

PROFILI:

Thi:

il motivo che ci è servito per parlarvi della tradizione di lotta di un popolo, per... guardarci in faccia e per contarci.

Gui ie:

la classe.

Fant B:

la vecchia borghesia feudale nata dalle rivoluzioni contadine e costretta ora a passare il potere nelle mani della nascente, nuova borghesia industriale internazionale.

Fant A:

la nuova borghesia industriale, la servizio del capitalismo internazionale.

Marain US:

e chi se no?

Don-an e Gio-do:

i detenuti. la prima linea! Sempre!

Noi e Voi:

i protagonisti di un'altra storia che si sta svolgendo, ma non sulla scena.

Il titolo originale era

LA REGOLA DEL B 52

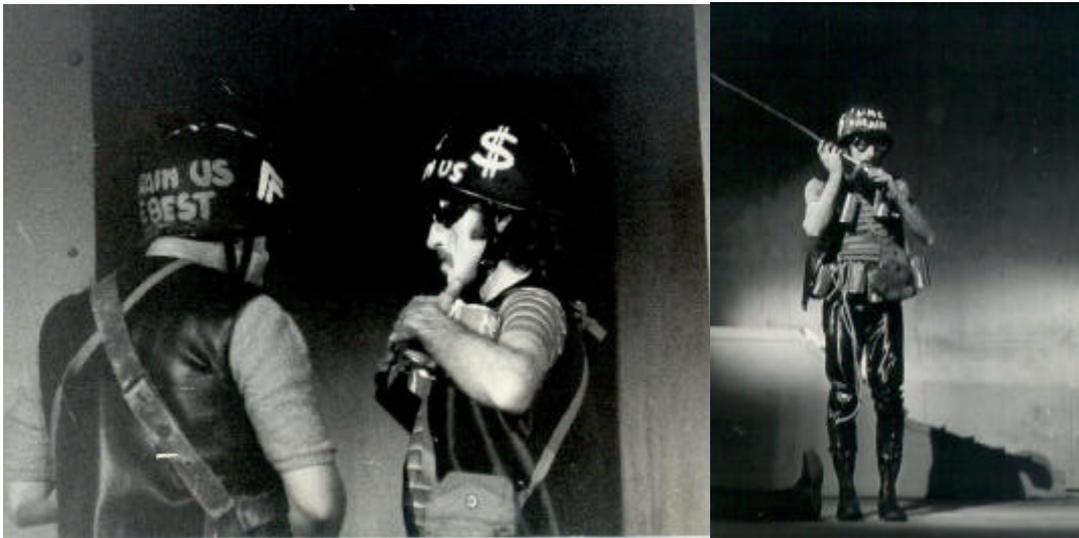


Figura 4: immagini di scena

È stato rappresentato per la prima volta nell'inverno del 1973 al teatro Sanleonardo di Bologna.

Poi all'Arengo di Rimini al Convitto universitario di don Mazzi a Padova e sarebbe andato anche a

Verona,
Bolzano,
Merano,
San Venanzio di Galliera,
al Circolo Bertolt Brecht di Bologna
ecc...

se motivi organizzativi (alcuni attori impossibilitati a continuare l'attività) non ci avesse costretti a chiudere non solo lo spettacolo, ma il Gruppo Teatrale Viaggiante.

È stato l'ultimo spettacolo del GTV.

La regia, naturalmente, di Luciano Leonesi.

Nota:

ho riportato il testo così com'è stato messo in scena, con le modifiche apportate durante le prove e tralasciando le parti tagliate perché sono del parere che un testo teatrale sia la sua esatta messa in scena e visto che ero presente e partecipavo alle prove nella mia qualità di autore, mi assumo la paternità delle modifiche apportate.

La versione originaria è ancora nei dieci fascicoli che conservo nel mio archivio.

I PIOLI DI BACH – DANG

Creare una nuova cultura non significa solo fare individualmente delle scoperte originali: significa anche e specialmente diffondere criticamente delle verità già scoperte, 'socializzarle' per così dire e pertanto farle diventare base di azioni vitali, elemento di coordinamento e di ordine intellettuale e morale.

A. Gramsci

La nostra letteratura e la nostra arte, qualunque sia il loro livello, sono fatte per il popolo e per le masse, per gli operai... Per loro e solo nel loro interesse.

Mao Tse Tung

IL TITOLO: I PIOLI DI BACH DANG

I PERSONAGGI:

THI

GUI IE

AMICO DI GUI IE e successivamente DETENUTO IN D

PARENTE UOMO DI GUI IE

PARENTE DONNA DI GUI IE

FANT A

FANT B

MARAIN US

DON AN

GIO DO

I COSTUMI:

Marain Us: indossa una corazza che scimmietta l'antico, tradizionale costume da guerra dei condottieri cinesi; è decorato con tappi, barattoli e bottiglie vuote di Coca Cola. Un fucile lunghissimo, la canna del quale spunta dietro la testa di Marain Us ed il cui calcio gli arriva fino ai piedi.

Marain Us deve essere gonfio, immenso, come lo schizzo che segue. L'elmetto è anch'esso decorato con tappi di Coca Cola, cartine di chewing-gum, pacchetti vuoti di sigarette americane, ecc.

I due Fantocci: naso posticcio, affilato, due baffetti disegnati, pantaloni e casacca come gli attori, ma semi coperti da una scassatissima corazza che vuole imitare quella di Marain Us. Pochi tappi e arrugginiti; pochi vuoti di Coca Cola.

Appese dietro la schiena di Fant B, due asticcioline sostengono due bandiere del tipo di quelle dei generali cinesi del Medioevo.

Tutti gli altri: pantaloni chiari, semplicissimi e stretti, casacca dello stesso colore, senza collo e aderente. Tela rada. Niente altro.

MASCHERE E ARMI:

Le maschere vengono usate solo da Marain Us nei momenti nei quali questi deve rappresentare l'invasore cinese, mongolo, francese. Tutte queste maschere devono essere, nelle linee essenziali, quelle del teatro orientale, ma in effetti e nella sostanza, devono essere completamente nuove e disegnate per l'occasione.

Per quanto riguarda le armi, oltre a quella descritta sopra di Marain Us, esistono quelle dei due Fantocci che possono essere dello stesso tipo ma decisamente scassate, tenute assieme da nastro adesivo e da cerotto.

Le armi degli altri attori sono delle semplici canne di bambù che si trasformano, a seconda delle necessità, in strumenti di lavoro o in qualsiasi altra arma.

Si possono usare anche scudi di paglia appositamente costruiti.

LA SCENA:

I primi tre metri di palco, dal proscenio verso il fondo, sono completamente liberi. Ai tre metri si alza un praticabile di 1,80 di altezza dal piano del palco. Il prospetto del praticabile è costituito da piani mobili, alternati a spaccati di spazi interni, così come si vede nello schizzo. Il solo spazio interno A è illuminato e vi si trova Thi.

GLI EPISODI:

- I – Disperazione di Thi.
- II – Gui ie tenta di uccidere il grande Marain Us.
- III – Le gabbie da tigre.
- IV – Interrogatorio tipo.
- V – Le torture e la pazzia.
- VI – Discorso sulle due sorelle rivoluzionarie.
- VII - Gui ie tenta di uccidersi per non vedere la sua donna torturata dai Fantocci.
- VIII – La flotta dell’invasore mongolo e i pioli di Bach Dang.
- IX – Lettera di una combattente all’uomo in carcere.
- X – Speranza, fede e carità.
- XI – Thi ha capito e racconta di Gui ie.
- XII – Per opprimere, occorre distruggere il passato e la cultura.
- XIII – Lotta in tutto il mondo, non in un solo paese.
- XIV – Fucilazione del compagno Gui ie.
- XV – I Fantocci applicano la teoria dell’imperialismo.

I – DISPERAZIONE DI THI

THI:

Questa notte, come le notti passate, Gui ie tarda a tornare. Tutte le sere finito il lavoro in officina, lo sento arrivare, assieme agli altri compagni... Sento che li saluta, sulla strada e dice loro buona notte. Ma non è mai una buona notte per me. Li entra e trova l'acqua che io gli ho preparato perché possa rinfrescarsi, prima di sedere a tavola. Mangia, senza neppure alzare gli occhi dai suoi disegni. Io gli chiedo: "Sono importanti?" e lui mi risponde: "Devo imparare a conoscere bene i motori elettrici".

Finito di mangiare piega i disegni, si alza ed esce ancora di casa. Non so dove vada, non me lo dice e io non glielo chiedo. Quando rientra è molto tardi ma resta ancora alzato per fare non so quali disegni. Io lo aspetto, sveglia, nel letto.

Gui ie, perché mi hai sposata, se poi mi lasci sola la notte e mi trascuri? Di sera, il giovane marito dovrebbe restare a casa accanto alla moglie e chiederle se mai ci sia qualcosa di nuovo...

Sono appena venti giorni che siamo sposati e nn siamo stati neppure a far visita ai suoi parenti e ogni volta che li incontro per strada, io devo sempre trovare nuove scuse. "Gui ie ha moto da fare, scusatelo!" "Anche di sera?" mi chiedono loro con un sorriso. "Di sera studia" e corro via per non dover raccontare altre bugie perché proprio lui mi ha sempre detto: "Le persone bugiarde sono quelle che più odio".

Mi costringe a essere bugiarda! Cos'altro devo fare? C colpa mia se non riesco a tenerlo vicino?

Tutti i giorni accendo bastoncini e prego alla pagoda perché Gui ie ritorni quello che ho conosciuto e che mi ha chiesto di essere sua moglie. Gui ie gentile che mi portava tutte le sere a fare passeggiate; e anche in città, al cinema.

Mi tormento, mi tormento: cosa dovrò mai fare di tanto importante da restare fuori tutte le sere fino a tardi? E in queste lunghe ore che resto sola, mi torna il ricordo di quando eravamo fidanzati. Mi diceva che il giorno del nostro matrimonio doveva essere il giorno più bello, perché nella vita non ce n'è uno uguale... e che avremmo fatto ancora lunghe passeggiate, noi due, assieme. Ma poi, più si avvicinava quel giorno, meno i fatti assomigliavano alle parole.

Il giorno delle nozze, non pensò neppure di farsi tagliare i capelli...

Entra GUI IE con un AMICO. Questi saluta la donna con un cenno del capo.

GUI IE:

Ho portato un amico, dobbiamo ancora parlare di lavoro...

THI:

Sono lieta che un amico sia venuto a farci visita. Volete che vi prepari il tè?

AMICO:

È già molto tardi e mi dispiace di doverti disturbare.

GUI IE:

È vero: anch'io ti chiedo scusa per averti fatto aspettare. Va pure a riposare; preparo il tè per il mio amico.

THI:

Non sono stanca e potrei farlo io. Mi farebbe piacere.

AMICO:

No, non desidero il tè. Grazie, signora Thi.

GUI IE:

I nostri discorsi ti annoierebbero: vai a riposare.

THI (*si allontana*):

Ho capito che non desiderano che io sia presente. (*A Gui ie*) Domani è domenica e dovresti fare visita ai tuoi parenti.

GUI IE:

Non credo che potrò.

THI:

Glielo avevi promesso.

GUI IE:

Dovrai andare sola e chiedere loro scusa per me: è arrivato un nuovo tipo di motore e proprio domani dovrò andare a studiarlo. Ti prometto che sarà l'ultima volta; dopo staremo sempre insieme.

THI:

Spero che sia come dici tu, ma mi sono accorta che non porti più l'anello con il mio nome inciso e che io ti avevo regalato per la festa del Tet.

GUI IE:

È vero, ma mentre lavoro, mi dà fastidio; proprio oggi l'ho tolto.

THI:

Quando te lo regalai, tu lo guardasti come una cosa straordinaria e lo provasti più volte per vedere se scivolava mentre lavoravi. Mi dicesti che lo avresti portato sempre e che avrebbero dovuto tagliarti il dito...

GUI IE (*la interrompe*):

Lo rimetterò! Domani sera avrò di nuovo al dito il tuo anello e davvero non lo toglierò più.

THI:

Buona notte.

GUI IE e l'AMICO restano soli.

AMICO:

Tua moglie mi fa davvero pena.

GUI IE:

Anche per me non è una gioia doverla trascurare così. Ma domani sarà tutto cambiato.

AMICO:

Guardiamo ancora i disegni, poi dovremo bruciarli.

Distendono sul pavimento alcuni fogli, li studiano e muovono dei sassi come se giocassero a scacchi. Poi bruciano i fogli mentre viene il buio nello spazio interno A.

Luce nello spazio interno B. Alcuni attori seduti a terra studiano carte. Uno in piedi li osserva.

Buio anche nello spazio B.

II – GUI IE TENTA DI UCCIDERE IL GRANDE MARAIN US

Nella penombra, due sagome, sul praticabile, si muovono: mimano la posa di una carica di dinamite e lo fanno con una lentezza esasperante.

Improvvisa la luce sulla parte alta.

I due, con un balzo, scendono dalla parte posteriore del praticabile. Contemporaneamente entrano di corsa FAT A e FANT B.

FANT A si getta all'inseguimento dei due mentre comincia la musica di MARAIN US. FANT B si rivolge fuori scena con esagerati e servili gesti di invito.

FANT B:

Tutte bene Eccellenza: niente di sospetto. Può passare... Venga Eccellenza, venga tranquillamente, ci sono qua io: non si preoccupi!

MARAIN US:

Mi preoccupo invece: ci sono due individui che minano il ponte sul quale passerò io e non devo preoccuparmi?

FANT B:

Saranno stati due animali, Eccellenza, due gatti! Qui attorno ce ne sono molti.

MARAIN US:

Due gatti che stendevano la miccia per una mina! Che razza di gatti avete da queste parti?

FANT B (*cercando attorno, sotto il ponte, fra le assi, sotto...*):

Le assicuro Eccellenza che qui non c'è niente. Sto guardando dappertutto...

MARAIN US entra timidamente tastando con il piede come se il ponte gli dovesse mancare da un momento all'altro da sotto. Spinge davanti a sé FANT B. Si guarda attorno.

MARAIN US:

Dov'è andato il tuo compare?

FANT B:

Ecco... è andato... Aveva bisogno di fare i suoi... i suoi bisogni, Eccellenza!

MARAIN US:

Bravo! Questo è proprio il momento di avere dei bisogni! (*Guarda attorno.*) Erano proprio là. (*Indica e poi si inchioda e lancia un grido.*) Fermi! Fermi tutti! Là! Là! Là! Là! Là!

FANT B (*sempre pronto ad accondiscendere, ripete modulando*):

Là, là, là, là...

MARAIN US:

Che ti dicevo? Che ti dicevo? Che ti dicevo?

FANT B:

Che mi diceva Eccellenza?

MARAIN US:

Le mine! (*Lentamente rincula fino a uscire di scena.*) Le mine! Maledetti! Volete la mia morte! Ma io vi frego e non passo! Io non mi muovo di qui. Mi siedo e non mi muovo di qui! Anzi, prima siediti tu: non si sa mai, da queste parti...

FANT B:

Eccellenza, quelle non sono mine. Sarà qualche gioco dimenticato da un bambino.

MARAIN US:

Sì? Prova un po' a prendere in mano quel gioco!

FANT B:

Non so se sia il caso... Non mi pare educati toccare i giochi dei bambini: qui da noi non si usa. Quando un bambino lascia i suoi giochi, non si possono più toccare: porta male.

MARAIN US:

Fate venire un elicottero! No, due elicotteri e un po' di aerei di scorta! Io da quel ponte non passo!

FANT B:

Ma Eccellenza! La visita! Come facciamo per la visita al paese? Tutto il popolo sta aspettando con impazienza.

MARAIN US:

Me ne sono accorto! Dov'è l'elicottero?

FANT B:

Mi creda, quella non è una mina.

MARAIN US:

No eh? Via, via di qui! Via da questo paese infame. Se non stai attento a dove metti i piedi... E questi che non distinguono una mina da una merda! Che razza di gente! A cosa servono gli istruttori che vi mando? E la guerra? Chi deve farla la guerra? Io, sempre io? L'elicottero!

FANT B:

Eccellenza, lei non può abbandonare così il popolo che la sta aspettando al villaggio per applaudirla e ringraziarla di tutto quanto lei, tanto gentilmente...

MARAIN US:

Me ne sbatto! Ecco come mi ringrazia: un bel modo di ringraziare! Maleducati!

Buio. Luce sullo spazio interno A. THI, seduta a terra, attende il marito.

THI:

L'intera domenica è passata e io non ho ancora rivisto Gui ie. Partito questa mattina che il sole non era spuntato, non è più rientrato; ed è già sera; sta per cominciare la notte. Oggi sono andata, come lui mi aveva chiesto, a trovare i suoi parenti. Piena di vergogna per dovermi presentare sola, sono entrata nella loro casa. Ma devo dire che sono stati gentili con me e mi hanno chiesto di Gui ie e di come mai mi trascura tanto. Io non ho saputo cosa rispondere.

Si spalanca la porta e GUI IE viene gettato dentro, legato e battuto, il vestito macchiato di sangue e fango. Dopo di lui entrano FANT A e FANT B.

GUI IE:

Thi, mi hanno preso!

FANT A:

È questa la tua casa?

GUI IE:

Sì

FANT B:

È quella tua moglie?

GUI IE:

Sì.

FANT B:

Hai una moglie carina.

FANT A:

È tutto bello, è tutto pulito, è tutto in ordine qui dentro. Ma quant'è bella questa stanza degli sposi! Che bellezza qui dentro... e lui va a mettersi nei guai! Con una ragazza così, poi! Ma cosa vuoi di più?

GUI IE:

Ti ho già risposto.

FANT A:

Ma guarda un po': dei cuscini e delle coperte nuove, appena cucite. Non ne approfittate?

THI:

Cos'è successo a Gui ie?

FANT A:

È caduto da un ponte mentre giocava con gli amici.

THI:

Cosa ti è successo?

GUI IE:

Niente, devi stare tranquilla. Non è grave: un po' di sangue...

THI:

Voglio sapere cos'è successo a Gui ie! Sono sua moglie!

FANT A:

Lo sappiamo: lui ci ha detto tutto. Che siete sposati da venti giorni, che tu lo aspettavi, che tu non sai niente di quello che lui voleva fare, che non ha amici...

THI:

Cosa vuol dire, in nome di Dio, Gui ie?

GUI IE:

Mi hanno preso mentre mettevo una carica di dinamite sotto un ponte...

THI:

Tu?

GUI IE:

da dove stava per passare il loro padrone. Se ci fossi riuscito, in questo momento tutto il Sud saprebbe che Marain Us si può uccidere e assieme a lui possono morire i suoi fantocci...

FANT A (*colpisce con un calcio Gui ie*):

Hai finito? (*A Thi.*) Hai capito che razza di figlio di puttana ti sei sposato? Marain Us viene qui, ci aiuta a combattere contro la dittatura del Nord, ci dà le armi, ci insegna le nuove tecniche di guerra e questo qui, anziché ringraziarlo per la libertà che ci aiuta a conservare, mette cariche di dinamite sotto il ponte e per poco non ammazza il nostro grande amico e protettore! Capito che razza di figlio di puttana ti sei sposato?

THI:

Non è vero! Gui ie non lo ha fatto! Io lo saprei: sono sua moglie!

FANT A:

Ecco, brava! Digli che la smetta di fare l'eroe e che pensi un po' anche a te.

GUI IE:

Non ti ho mai detto cosa facevo perché tu non sei ancora pronta. Non sai cosa significa imperialismo...

THI:

Cosa dici Gui ie? Cosa importa a te e a me dell'imperialismo? Cosa c'entriamo noi con la guerra? Tu dovevi pensare a me, ai tuoi parenti. Siamo sposati da venti giorni, Gui ie! Tu torni a casa insanguinato, pieno di ferite e mi dici "dovevo far saltare un ponte".

Mi hai mentito, mi hai sempre parlato di motori e del tuo lavoro.

Perché mi hai sposta, Gui ie?

GUI IE (*ai due fantocci*):

Andiamo.

FANT A:

Proprio no! Il bello comincia adesso. Continua, carina, che ci stiamo divertendo.

FANT B:

Non c'è niente da bere in questa casa di rivoluzionari?

THI:

Ho solamente del tè...

FANT B:

Del tè? Cos'è? Mai sentito parlare di whisky?

THI:

Noi abbiamo sempre bevuto tè...

FANT B:

Tuo marito non ti ha mai fatto divertire, vero? Dovresti assaggiare un bicchiere di whisky. Chissà che un giorno o l'altro non te lo faccia assaggiare io. Intanto prova a masticare questo. (*Offre chewing-gum a tutti i presenti. Fant A e Fant B cominciano a masticare furiosamente, poi Fant B va sulla porta e grida verso l'esterno.*) Ehi, boy! (*Nessuna risposta.*) Boy! (*Idem.*) Ragazzo!

VOCE DI RAGAZZO:

Dice a me, signore?

FANT B:

Dico a te, boy! Vammi a prendere un paio di coca. Tieni il resto.

VOCE DI RAGAZZO:

Sissignore! Grazie signore!

FANT B:

In barattolo, capito boy?

VOCE DI RAGAZZO:

In barattolo, sissignore!

GUI IE (*a Thi*):

Quello che hai detto mi ha molto addolorato. Adesso capisco che avrei dovuto spiegarti, ma avevo bisogno di tempo e io non ne avevo.

THI:

Se mi avessi parlato, ora non saresti ferito e nessuno ti accuserebbe di essere un assassino...

GHI IE:

Non sono un assassino!

THI:

... perché io ti avrei parlato di noi, dei figli che dobbiamo avere, della casa che ci servirà quando li avremo e de nostro lavoro.

GUI IE:

Ci sono cose più importanti. Lo capirai un giorno.

THI:

Più importanti di noi?

GUI IE:

Più importanti di noi!

THI:

Non è vero!

GUIIE:

Un giorno ti spiegherò.

FANT B (*esce e da fuori*):

Svelto boy, che qui si muore di sete.

FANT B rientra con due barattoli di Coca Cola. Ne lancia uno a ANT A e l'altro se lo beve d'un fiato. Lo stesso FANT A. Poi i due appendono i vuoti sul petto, assieme agli altri che costituiscono la loro scassata armatura. Se li guardano e se li sistemano per benino a vicenda. Masticano sempre la loro gomma.

FANT A (*vicino a Thi*):

E brava. Adesso di' al tuo uomo che se vuole rivederti è bene che ci racconti la storia dal principio. È bene che ci dica quali sono i suoi amici, chi gli ha dato la dinamite e tutto il resto. E se non lo fa e insiste nel giocare all'eroe, finisce male, molto male.

GUI IE:

Non ho amici, la dinamite l'ho trovata, ho organizzato tutto da solo!

FANT B si avvicina a GUI IE e lo colpisce.

FANT A (*a Thi*):

Visto cosa ci costringe a fare?

THI:

Gui ie, digli tutto!

GUI IE:

Ho già detto tutto! E tu non sai niente, capito?

Adesso lo colpisco in due.

THI:

Lasciatelo, non vedete che sta male?

FANT A:

E se non si decide, questo è niente.

THI:

Ma se vi ha già detto...

FANT A:

Credi? O fai la furba anche tu? (*Si avvicina a Thi, inginocchiata accanto a Gui ie, e la solleva di peso.*) In piedi! In piedi! Dove ha nascosto l'esplosivo? Chi frequenta questa casa? Ci sono armi nascoste?

THI:

Gui ie non ha nascosto niente e non so chi siano i suoi amici.

FANT A:

Vuoi che continuiamo a batterlo qui, davanti a te?

THI:

Non so niente! Ve lo direi se sapessi...

FANT A:

Potreste vivere da signori in questa bella casa. Basta che mi dici dov'è nascosto l'esplosivo.

GUI IE:

Tutto l'esplosivo che avevo l'ho messo sotto il ponte!

FANT A e FANT B sono di nuovo su GUI IE e lo pestano. Gli collegano due fili di corrente al corpo e GUI IE, a terra, si contorce. THI vorrebbe soccorrerlo, ma glielo impediscono.

FANT A:

Chi sono i tuoi amici? Dov'è l'esplosivo?

I due fantocci sollevano GUI IE e lo legano a THI. Li spingono fuori.

FANT B:

Fuori! Fuori anche tu, troia!

Buio.

III – LE GABBIE DA TIGRE

Buio. Durante il buio, i pannelli mobili che stanno ai lati degli spazi interni A e B, vengono aperti in modo che gli stessi pannelli vadano a chiudere gli spazi entro i quali si è svolta fin qui l'azione, scoprendo, al tempo stesso, ciò che nascondevano e cioè lo spaccato delle gabbie da tigre, così come nello schizzo.

Sopra le gabbie da tigre ci sono sbarre abbastanza larghe per lasciar passare quello che di tanto in tanto vi si cala.

La gabbia C contiene solo un prigioniero in piedi; nella D ce n'è uno seduto; nella E un gruppo di donne, alcune sedute, altre in piedi, altre sdraiate.

Tutti i prigionieri sono raggomitolati come se avessero molto freddo. Alcuni tremano.

Le gabbie vengono illuminate, una dopo l'altra, da un riflettore mosso da uno dei due Fantocci. A volte il riflettore insiste sul viso dei prigionieri fino a infastidire.

Lentissima sale la luce, quasi insensibilmente e senza che se abbia la percezione.

Quando la luce è totale, il faro non ha più ragione di essere e viene spento. I due Fantocci allora cominciano, a turno, la ronda sulle teste dei detenuti che, nel frattempo, si sono mossi e dimostrano di non avere più freddo.

Mormorio indistinto dal fondo delle gabbie e si afferra la parola fame'. La parola viene ripetuta sempre più spesso.

FANT A:

Ehi, tu!

FANT B:

Che vuoi?

FANT A:

Hanno fame.

FANT B:

Okay, arrivo! (*Entra portando un secchio appeso a una fune.*) Da dove comincio?

FANT A:

Da quello che è stato più tranquillo durante la notte.

FANT B:

Da quello.

I due Fantocci vanno verso la gabbia C e calano il secchio con la fune. Il detenuto in C lo afferra avidamente e lo porta alla bocca. Subito si ritrae e sputa. Tossisce, quasi vomita.

FANT B:

Non è di tuo gusto?

FANT A:

Passiamo agli altri: il signorino non ha fame!

Per i detenuti in D si ripete la stessa scena del detenuto in C.

FANT B:

Per le signore trattamento speciale.

Esce per cambiare secchio, quindi rientra e lo cala nella gabbia delle donne. Una di queste lo afferra, vi guarda dentro, lo lascia e torna a sedere. Un'altra la sostituisce e mostra alle compagne che il secchio è vuoto.

Per un poco la scena è quasi statica poi i prigionieri agiscono come se cominciasse a farsi sentire un caldo che lentamente diventa soffocante. Alcuni si denudano. Solito fruscio con la parola 'acqua'.

Il prigioniero in C non resiste e comincia a urlare, impazzito.

FANT B (*a Fant A*):

Ehi tu!

FANT A:

Che c'è?

FAANT B:

Quello è andato.

FANT A:

Okay, tiriamolo fuori che lo curiamo.

Spostano la grata e aiutano il prigioniero a salire. Questi si arrampica fino al bordo superiore della gabbia e poi crolla ai piedi dei due Fantocci. FANT A gli getta un secchio d'acqua. C si rialza, si lecca le mani, le braccia, ovunque ci sia una goccia d'acqua. Inizia l'interrogatorio tipo.

IV – INTERROGATORIO TIPO

Solo monosillabi che FANT A e FANT B alternativamente pongono a al prigioniero C. Dapprima sottovoce e poi, pian piano, a voce sempre più alta fin all'urlo.

Tutto su un fondo di suoni: la musica della gabbia da tigre.

FANT A:

Ue.

FANT B:

PRIGIONIERO C (*tace*).

FANT A:

A!

FANT B:

Ue!

PRIGIONIERO C (*tace*).

FANT A:

Eo.

FANT B:

Ue.

FANT A:

Ue!

FANT B:

Ue!

PRIGIONIERO C nega con il capo, vigorosamente. Allora i due Fantocci si arrabbiano e i monosillabi si succedono veloci e urlati.

FANT A:

Eo! Ea! Eu!

FANT B:

Ue! Ue! Ue!

Avanti così per un poco, fino a quando il DETENUTO C grida e si lascia cadere a terra. I due Fantocci lo trascinano all'orlo della gabbia C e lo gettano dentro.

La luce è calata e i detenuti non soffrono più il caldo. Quelli che si erano spogliati, indossano di nuovo gli stracci. Poi arriva il freddo.

FANT A:

Ehi, tu!

FANT B:

Che c'è?

FANT A:

Ho sete, portami una Coca.

FANT B:

Okay, tieni.

FANT A beve un sorso e versa il resto nella gabbia E. Come solito, appende il barattolo vuoto all'armatura. La musica di MARAIN US annuncia il suo ingresso. I due Fantocci si mettono sull'attenti. Entra MARIAN US.

MARAIN US:

Tutto in ordine?

FANT A:

Sissignore, signorsì!

MARAIN US:

È tutt'oggi che sento urlare: cosa succede?

FANT A:

Niente, sarà qualche gatto in amore.

MARAIN US:

Quello, il dinamitardo, ha parlato?

FANT B:

Sissignore, signorsì!

MARAIN US:

Che ha detto?

FANT B:

Ha detto che... che... che aveva fame. Fame e sete. È qualcosa, no? Fino ad oggi non aveva aperto bocca. È qualcosa, no? Sembrava muto. Adesso sappiamo che non è muto. È qualcosa, no?

MARAIN US:

E scommetto che ha una bella voce.

FANT B:

Be', direi... Sì, mi pare che abbia una bella voce. (*A Fant A*) Tu che dici?

MARAIN US:

Idiota!

FANT B:

No, no, non ha per niente una bella voce!

MARAIN US:

Idiota!

MARAIN US esce accompagnato dalla musica di MARAIN US.

FANT B:

Ma che vuole? Non gli va bene niente...

La luce cala ancora e si riaccende il faro che fruga nelle gabbie. Pausa, poi

FANT B:

Ehi tu!

FANT A:

Che c'è?

FANT B:

Cambio!

FANT A:

Okay, arrivo!

Faro e altra pausa.

FANT A:

Ehi tu!

FANT B:
Che c'è?

FANT A:
Cambio!

FANT B:
Okay, arrivo!

Faro e altra pausa.

Luce: GUI IE e THI. Legati, vengono spinti dentro. Dietro di loro entrano FANT B e MARAIN US.

Durante le precedenti scene e per tutta la seguente, nelle gabbie da tigre si ripetono i gesti e i suoni del passaggio dal freddo della notte al caldo del sole che picchia sui detenuti.

MARAIN US:
Da questi due non si cava niente. Metteteli a maturare.

FANT A:
Sissignore, signorsì!

FANT B:
Okay, ci pensiamo noi.

MARAIN US esce.

FANT A:
Dove li mettiamo?

FANT B:
In una gabbia da tigre. Dove altro vuoi che li mettiamo?

FANT A:
Non ci stanno.

FANT B:
Allora li facciamo fuori subito...

Irrrompe MARAIN US.

MARAIN US:
E non sognatevi di farli sparire come i dodici di ieri l'altro! Questi due li voglio vivi. Almeno fino a quando non mi avranno detto quello che mi serve.

FANT A:
Sissignore, signorsì!

FANT B:
Okay, stia tranquillo signore! Ossequi.

MARAIN US (*da una delle capienti tasche estrae due chewing-gum*):
Tenete e masticate un po'. Mi risponderete di loro direttamente voi due: chiaro?

FANT A:
Sissignore, signorsì!

Poco tranquillo, MARAIN US esce. I due masticano la gomma furiosamente e si guardano.

FANT A:
E adesso?

FANT B:
Lo chiedi a me? L'idea di fare fuori i dodici di ieri l'altro, è stata tua.

FANT A:
E tu dov'eri?

FANT B:
Non darai la colpa a me?

FANT A:

Dico solo che tu hai fatto quello che ho fatto io, né più né meno.

FANT B:

Ma l'idea è stata tua.

FANT A:

Certo: a te idee non ne vengono...

FANT B:

Allora fattene venire un'altra, fattene venire un'altra subito perché questi due, là sotto, non ci stanno nemmeno se li spingiamo con i piedi.

FANT A:

Che ha detto?

FANT B:

Chi?

FANT A (*indicando l'uscita di Marain Us*):

Lui!

FANT B:

Ha detto: "Questi li voglio vivi..."

FANT A (*indicando prima Ghi ie e Thi e poi i prigionieri nelle gabbie da tigre*):

Questi li vuole vivi, ma quelli?

FANT B:

È vero, di quelli non ha parlato.

FANT A:

Capito?

FANT B:

Okay, ci penso io!

In quel momento il detenuto in C comincia a urlare.

FANT A:

Ehi tu!

FANT B:

Che c'è?

FANT A:

Quello dà i numeri!

FANT B:

Okay, tiriamolo fuori che lo curiamo.

Spostano la grata e aiutano il prigioniero a salire. Questi si arrampica fino al bordo superiore della gabbia e poi crolla ai piedi dei due Fantocci. FANT B gli getta un secchio d'acqua addosso. DETENUTO IN C si rialza e si lecca le mani, le braccia, ovunque c'è una goccia d'acqua.

Ricomincia l'interrogatorio tipo che si svolge esattamente come il primo, mentre GUI IE e THI assistono.

Nel momento in cui il DETENUTO IN C grida, FANT A e FANT B gli puntano contro le armi e lo uccidono con poche raffiche.

Non si è ancora spenta l'eco delle armi che MARAIN US si precipita sul praticabile.

MARAIN US:

Siete stati voi?

FANT A:

Signorsì, sissignore!

MARAIN US:

Vi avevo ben detto...

FANT A:

Tutto okay, signore: i due sono ancora là!

MARAIN US (*indicando il morto*):

E quello chi è?

FANT A e FANT B si avvicinano al cadavere ed è come se lo vedessero per la prima volta. Lo girano e lo osservano attentamente, lo frugano.

FANT A:

Io non lo conosco, signore.

FANT B:

Non ha documenti, signore.

MARAIN US (*si accorge che GUI IE e THI sono ancora fuori dalla gabbia*):

Perché quelli sono ancora qui? Vi avevo detto di metterli a maturare.

FANT A:

Sissignore, signorsì!

FANT B:

Okay, stia tranquillo signore. Ossequi.

I due Fantocci spingo GUI IE nella gabbia C e THI nella gabbia E. MARAIN US esce dopo aver controllato la situazione.

FANT A e FANT B gettano in corpo del prigioniero ucciso sul retro del praticabile.

Via le luci su tutto il palco tranne che nella gabbia E dove sono le donne e dov'è appena stata spinta THI.

V – LE TORTURE E LA PAZZIA

DOONA ANZIANA:

Siamo da mesi a marcire in questa gabbia da tigre: nessuna di noi ha più visto i parenti, nessuno di noi sa più come siano i figli e i mariti che sono fuori di qui; quando i due fantocci lo vogliono, possiamo venire uccise. Può toccare a tutte e in un momento qualunque. Ma ognuna di noi è preparata e nonostante la notte soffriamo per il freddo e il giorno si impazzisca per il caldo, nonostante la pioggia trasformi queste gabbie in pantani nei quali affondiamo fino alla caviglia e nonostante da mesi non abbiamo più avuto un secchio d'acqua per lavarci il viso, nessuna di noi ha mai mostrato una lacrima ai due fantocci. Come pure nessuna di noi si è mai presa il lusso di morire: e la morte sarebbe veramente un lusso, una liberazione per molte di noi.

Se i due fantocci vogliono vederci morire, devono ucciderci.

Noi dobbiamo vivere, perché solo così possiamo mostrare che la nostra forza è la rivoluzione e la certezza della vittoria è sufficiente per farci superare tutte quelle prove che i due fantocci e il loro padrone riescono a inventare per noi.

Questa compagna è appena stata torturata: Si chiama Gio Do e ha diciannove anni.

GIOVANE DONNA:

Lasciatemi piangere compagne! Lasciatemi piangere qui, fra voi e fate in modo che i due fantocci non mi vedano. Ma lassù, in mano loro. torturata, non una lacrima, compagne!

DON AN:

Piangi: copriremo le tue lacrime con il nostro canto e il tuo viso con i nostri capelli.

Le donne coprono GIO DO e il loro CORO alterna la CANZONE DELLE PRIGIONI alle descrizioni che le prigioniere fanno delle torture subite.

CORO:

Chi vi ha insegnato, fantocci?

Chi vi ha detto: “Qui un filo, l’altro qui
poi, corrente”?

Chi vi ha detto:

“Per piegare la loro rivoluzione
dovete piegare prima il loro corpo”?

Fantocci!

Chi ve l’ha detto,

fantocci,

sbagliava!

Quello doveva insegnarvi anche che
non costruite mai gabbie
tanto profonde dalle quali
non possiamo uscire.

GIO DON:

Mi immergono in una vasca piena d’acqua insaponata che contiene anche il
sangue, l’orina e gli escrementi di coloro che sono stati torturati prima di
me. Sono svenuta, ma non una lacrima, compagne!

Mi immergono in un barile d’acqua nel quale rimettono il coperchio. I
torturatori, a turno, picchiano con una mazza all’esterno del barile: ho la
sensazione di avere il tuono nel cervello. Sono svenuta, ma non una
lacrima, compagne!

CORO:

Chi vi ha insegnato, fantocci?

Chi vi ha detto: “Benzina, benzina,
poi il fuoco”?

Chi vi ha detto: “Per distruggere le loro idee,
dovete distruggere prima il loro paese”?

Fantocci!

Chi ve lo ha detto,

fantocci,

sbagliava!

Quello doveva insegnarvi anche che
non brucerete mai abbastanza
villaggi che noi non possiamo ricostruire.

GIO DO:

Mi bruciano le piante dei piedi con ovatta imbevuta di benzina fino a quando
la carne si apre; allora mi fanno immergere i piedi in acqua calda dove si
aggirano i germi delle più orribili malattie che vanno così a insinuarsi nelle
mie ferite. Sono svenuta, ma non una lacrima, compagne!

Mi denudano e mi fissano un filo a un capezzolo e un altro alla vagina;
girano una manopola e tutto il mio corpo è scosso dalle convulsioni. La
tortura dura un’ora. Sono svenuta, ma non una lacrima, compagne!

CORO:

Chi vi ha insegnato, fantocci?

Chi vi ha detto: “Tutti ingabbia, tutti in gabbia
e poi, massacro”?

Chi vi ha detto: “In un buco profondo due metri
si può seppellire l’intera nazione”?

Fantocci!

Chi ve l’ha detto,

fantocci,
sbagliava!
Quello doveva dirvi anche che
non ci sono carceri
dalle quali non possano uscire le idee!

GIO DO:

E tutto questo perché? Perché mi hanno sorpresa a scrivere sui muri
un frase contro i fantocci e il loro padrone imperialista. Ma non una
lacrima, compagne, non una lacrima!

CORO:

Chi vi ha insegnato, fantocci?
Chi vi ha detto: "umiliate le donne
poi, finite?
Chi vi ha detto: "Trasformate in bestie,
gettate nella fossa, non vi danno più noia"?
Fantocci!
Chi ve l'ha detto,
fantocci,
sbagliava!
Potete passare sul nostro corpo
venti volte e anche più:
avremo sempre abbastanza denti per mordervi!

FANT B:

Ehi tu!

FANT A:

Che c'è?

FANT B:

Quelle non la smettono più con la loro nenia!

FANT A:

Okay, arrivo!

Vanno sulla gabbia E e pisciano sul gruppo di donne.

FANT B:

È sabato, signorine, la doccia!

FANT A:

Smettetela con questo strazio o c'è dell'altro in arrivo.

Le donne si riparano come possono e smettono di cantare. Dopo una pausa

DON AN (*a Thi*):

Tutte abbiamo cantato; tu sola te ne sei rimasta in un angolo. Perché?

THI:

Io non so niente... Io non so niente... Io no so niente...

DON AN:

Non avere paura, siamo compagne. Cosa ti hanno fatto?

THI:

Io non so niente... Io non so niente... Io non so niente e neppure Gui le!
Neppure Gui le!

DON AN:

Non avere paura. Sei la moglie di Gui le?

THI:

Sì.

DON AN:

Gui le, l'uomo che per poco non ha ammazzato Marain Us...

THI:

Non è vero! Non è stato lui!

DON AN:

Compagne, questa è la donna di Gui le! Purtroppo Marain Us se l'è cavata, ma l'attentato gli ha messo addosso una tale paura che, sebbene avessero disinnescato la mina, rastrellato metro per metro la zona, non ha voluto proseguire ed è scappato in elicottero. Si è nascosto e si è fatto proteggere. Che vita da topo di fogna gli fa fare Gui le!

E tu sei la sua donna. Come stai figliola? Ti hanno picchiata?

THI:

Mi hanno interrogata e minacciata

DON AN:

Sai, sono giorni che qui si parla di Gui le e di come fosse riuscito a minare il ponte nonostante le migliaia di poliziotti che vigilavano attorno. C'è mancato poco, proprio poco che non ci liberasse di Marain Us.

THI:

Non è vero! Gui le, il mio Gui le non ha fatto niente! Lo devono liberare subito perché non ha fatto niente...

DON AN:

Va bene, va bene. Adesso riposa, figliola. Quanti anni hai?

THI:

Venti, mamma. Ma Gui le non ha fatto niente, io lo so!

DON AN:

Va bene, va bene. Adesso riposa, figliola.

THI:

Lo sai, mamma, che sono appena venti giorni che siamo sposati? Non credi che Gui le me lo avrebbe detto se avesse fatto una cosa tanto orribile?

DON AN:

Non ha fatto una cosa orribile: Gui le lotta per il suo popolo, per te, per quelli che stanno nelle gabbie da tigre.

THI:

Cosa c'entra Gui le con questo? Cosa c'entro io?

DON AN:

Tu hai bisogno di conoscere, figliola. Io ti dico ciò che Gui le non ha voluto dirti.

Cala la luce. Sul pannello che chiude lo spazio interno B, vengono proiettate le diapositive sui crimini di guerra in Vietnam. L'ultima è quella della bambina di circa sei anni, piangente, il cui corpo nudo è orribilmente massacrato. GIO DO si mette dinanzi al fascio luminoso in modo che la diapositiva si stampa in parte anche su di lei.

GIO DO:

Ecco la mia bambina. Si chiama Nga, sei anni, la bambina più bella di tutto il quartiere, I vicini le davano arance e frutta secca solo per il piacere di sentirla dire 'grazie' con la sua vocina di bimba. Suo padre la stringeva, piccolo batuffolo di carne, e viveva del suo profumo. Si chiama Nga la mia bimba.

"Nga, raccogli dei fiori per il babbo."

“Sì, mamma.”

“Nga, domani andremo a fare una passeggiata io, te e il babbo.”

“Sono contenta.”

“Nga. Nga! Dove sei? Avete visto la mia piccola? Nessuno ha visto Nga? Stava giocando sui gradini di casa... Tu, non hai visto dov'è andata Nga? Sei la sua amica e Nga era qui con te!”

“Sono venuti dei soldati e l'hanno portata via.”

“Dei soldati?”

Ho rivisto la mia bambina, ho rivisto Nga alla stazione di polizia della provincia di Thu Dau Mot. La mia piccola, immersa fino al collo in un barile d'acqua gelata.

E su quell'acqua i fantocci, maledetti loro, a menar colpi di maglio: giù, giù, finché Nga, la mia Nga, non ha cominciato a sanguinare dal naso, dalle orecchie e dalla bocca...

Giù, giù, finché Nga, la mia Nga, non è impazzita!

E io a guardarla impazzire senza poter muovere un dito per lei.

Avete capito?

Senza poter morire o almeno impazzire anch'io per rogliermela così dagli occhi e dal cuore...

THI

Basta, basta, vi prego!

DON AN:

Anche Gui le, il tuo uomo, ha detto basta! Ma lui ha capito che non bastava urlarlo. E allora ha preso le armi...

FANT A:

Ehi tu!

FANT B:

Che c'è?

FANT A:

Falli smettere!

FANT B:

Okay, arrivo!

Riflettore sulle gabbie; raffiche di mitra. Silenzio per un poco. Poi, nella penombra, ancora THI.

VI – DISCORSO SULLE DUE SORELLE RIVOLUZIONARIE

THI:

Doveva succedere a me e a Gui le? Perché? Cosa c'entriamo noi? Sono sposata da venti giorni...

DON AN:

Voi o altri, che differenza fa?

THI:

Fa differenza, perché io non ho ancora vissuto.

DON AN:

Ognuno di noi ha il proprio compito.

Tutta la scena illuminata. MARAIN US, maschera cinese sul viso, sta sul praticabile con alla destra FANT A e a sinistra FANT B. Sono armati come prima. Nella parte bassa della scena, tutti i prigionieri sono usciti dalle gabbie da tigre e

sono disposti sul palco in vario modo e tengono in mano canne di bambù che usano come strumenti di lavoro.

DON AN

Quando ad opprimerci toccò al grande Marain Us cinese, i delitti aumentarono e divennero peggiori di prima: impunemente imponeva nuove tasse, le donne erano vittime del suo esercito e violentate nelle strade...

Tutto questo senza che il feudatario, nostro padrone, tentasse di mettervi un freno.

Allora due giovani sorelle, belle come fiori sui quali né farfalle né usignoli osavano posarsi, capelli come nuvole, corpi come neve, pelle come avorio e volto morbido come la nebbia, decisero che era giunto il momento per i contadini, di scuotersi di dosso l'invasore.

UNA DELLE SORELLE (GIO DO):

Nel nostro paese non sono mai mancati gli uomini di valore. È possibile che tutti sopportiamo lo straniero e gli cediamo la terra che il feudatario non ha saputo difendere?

L'ALTRA SORELLA (THI):

Il paese è stato occupato e nessuno di noi ha fatto niente per impedirlo. Come avremmo potuto se il feudatario che ci governava non ci ha mai permesso di portare armi?

Chi di noi sa come si tende un arco?

Sappiamo usare gli strumenti che servono per coltivare.

Così uomini, donne e bambini possono solo lavorare per mantenere il grande Marain Us cinese e il feudatario.

UNA DELLE SORELLE:

Se prima avevamo un padrone, adesso ne abbiamo due; se prima eravamo costretti a lavorare dieci ore, oggi ne lavoriamo quattordici.

L'ALTRA SORELLA:

Cerchiamo una via d'uscita. Il feudatario dovrà mettersi al nostro fianco, dovrà darci le armi. *(Si rivolge a FANT A.)* Soltanto se ti unirai al popolo avrai ragione del grande Marain Us cinese.

IL FEUDATARIO (FANT A):

Chi mi assicura che poi non userete le armi contro di me? Questo non è il momento di combattere: abbiamo lo straniero in casa. Io vi chiedo, invece, di continuare nel vostro lavoro e vi assicuro che, appena il momento politico sarà favorevole, sarò io stesso a cacciare dal villaggio il grande Marain Us cinese.

UNA DELLE SORELLE:

Tu ci chiedi di continuare a morire nei campi per il benessere tuo e del grande Marain Us cinese, ma noi preferiamo morire combattendolo.

IL FEUDATARIO:

Lasciatemi un po' di tempo per riflettere.

L'ALTRA SORELLA:

Non c'è più tempo.

IL FEUDATARIO:

Voi sapete che ho fatto quanto potevo...

L'ALTRA SORELLA:

Noi sappiamo che i nostri padroni, oggi, sono due. Ma ognuno di noi ha un'arma.

I contadini sollevano in alto le canne di bambù e si avvicinano minacciosi al FEUDATARIO.

IL FEUDATARIO:

Quelle non sono armi.

L'ALTRA SORELLA:

Se questi attrezzi ci permettono di vivere, ci permetteranno anche di combattere per la nostra terra.

IL FEUDATARIO:

Voi siete pazzi! Grande Marain Us, i contadini si ribellano, non ubbidiscono ai miei ordini vogliono che io prenda le armi contro di te!

MARAIN US:

E tu che farai?

IL FEUDATARIO:

Io ti sono amico e alleato...

MARAIN US:

È giusto così perché senza di me resteresti poco tempo in questo tuo palazzo. Fino a quando i miei interessi saranno i tuoi, io non avrò nulla da temere e i contadini continueranno a lavorare la terra.

FANT B, che ha in animo di diventare il FUTURO PADRONE, scende fra i contadini.

IL FUTURO PADRONE (FANT B)

Come vedete, non potete contare sul feudatario. Contate su di me.

L'ALTRA SORELLA:

Cosa farai per noi?

IL FUTURO PADRONE:

Vi insegnerò a combattere.

I contadini, con l'attrezzo da lavoro ben in alto, si mettono attorno a FANT B.

L'ALTRA SORELLA:

Siamo pronti!

L'azione mimica che segue, è accompagnata da suoni. FANT B comincia l'addestramento dei contadini. Gli attrezzi da loro diventano armi e FANT B insegna come usarle.

Dapprima i contadini usano le armi molto maldestramente, ma poi acquistano confidenza, rotondità di movimento e sicurezza nei colpi.

Quando l'addestramento è completo, FANT B si rivolge alle due sorelle.

IL FUTURO PADRONE:

Adesso sapete usare le armi come gli eroi. È tempo per voi di ribellarvi.

L'ALTRA SORELLA (*di sotto il palco e verso Marain Us*):

Il popolo ha deciso che tu, cinese, devi tornare al tuo paese.

MARAIN US:

Non fatemi ridere: il popolo non ha potere di decidere. Decide il feudatario che è il padrone del popolo.

UNA DELLE SORELLE:

Il feudatario non ha tenuto in nessun conto il nostro volere e quindi non può pretendere che lo seguiamo.

MARAIN US:

E chi seguirà, allora? Voi due? Da quando le donne hanno imparato a tenere le armi e a guidare eserciti?

L'ALTRA SORELLA:

Da oggi!

UNA DELLE SORELLE:

Se vuoi salvare la vita, torna a casa tua!

L'ALTRA SORELLA:

Getteremo il tuo corpo ai pesci e quello del feudatario agli avvoltoi!

I contadini alzano le armi e comincia la marcia e la battaglia. Le due sorelle sono al centro. Suoni di canne sbattute come una musica di guerra.

Sul praticabile è calata la luce.. Come spinti indietro da una massa in marcia e dai suoni, MARAIN US e IL FEUDATARIO indietreggiano.

MARAIN US:

Avanti, avanti! Nessuno può aver paura di un esercito guidato da donne!

IL FEUDATARIO:

Non riesco a fermarli!

La battaglia continua e continuano i suoni di guerra. Poi UNA DELLE SORELLE esce dal gruppo.

UNA DELLE SORELLE:

Le due sorelle, asce decorate d'oro sollevate in alto, combattono ovunque, portano colpi mortali all'esercito nemico con la forza di un drago che dissolve le nubi. Non hanno paura di nulla, le due rivoluzionarie. Distruggono il nemico con la stessa facilità del vento che asciuga una goccia. Il più coraggioso dei nemici non osa alzare lo sguardo ai loro visi.

IL FEUDATARIO:

Ormai non c'è più nulla da fare e la sconfitta è inevitabile.

Proprio quando la battaglia sta per essere vinta, LE DUE SORELLE cadono una dopo l'altra e i contadini si arrestano intimoriti e si arrestano i suoni. Ma è solo un attimo di sbandamento: il combattimento riprende attorno ai corpi delle DUE SORELLE.

Torna la luce sul praticabile dove, intanto, è salito IL FUTURO PADRONE (FANT B). IL FEUDATARIO (FANT A) e MARAIN US sono stati sconfitti e sono usciti di scena.

I contadini abbassano le armi e si stringono attorno ai corpi delle DUE SORELLE rivoluzionarie e cantano.

CORO:

Perché le sorelle rivoluzionarie?

Perché proprio loro

se non avevano niente da guadagnare,

se non avevano interessi da difendere?

Perché?

Cosa avevano da spartire le sorelle
con lo straniero?
Loro, che non avevano ancora vissuto
e che in due non arrivavano a quarant'anni?

Eppure sono cadute, prime donne rivoluzionarie
nella storia della nostra rivoluzione.
Chiameremo le strade con i loro nomi,
alzeremo templi con le loro immagini,
disegneremo i loro volti
con l'oro dei nostri tramonti
e al vento delle risaie
affideremo le loro imprese,
che tutti possano conoscere,
che tutti possano capire
perché le sorelle rivoluzionarie
e perché proprio loro.

IL FUTURO PADRONE:

Sono cadute per noi. Ora però è tempo di pensare a ricostruire. Io vi prometto che il futuro sarà migliore del presente. Insieme svilupperemo l'agricoltura, costruiremo dighe, canali di irrigazione e faremo del nostro paese una nazione sempre più viva.
Onore alle due sorelle rivoluzionarie!
Ognuno riprenda ora il proprio posto... l'avvenire... l'operosità... la ricostruzione... il progresso...

Il discorso si spegne, cala la luce, i contadini rientrano nelle gabbie da tigre, il riflettore riprende a frugare nelle celle.
Calma assoluta e poi, fuori campo, quattro esplosioni violente e luce piena.
MARAIN US si precipita sul praticabile.

VII – GUI IE TENTA DI UCCIDERSI PER NON VEDERE LA SUA DONNA TORTURATA DAI FANTOCCI.

MARAIN US:

Voi due! Cosa fate qui? Non li sentite?

FANT A:

Sissignore, signorsì!

FANT B:

Okay, li sentiamo, eccellenza!

MARAIN US.

Quattro razzi! E hanno distrutto diciotto elicotteri, capito? Diciotto! Cosa credete? Che io li trovi per strada? Bella soddisfazione: vi consegno degli elicotteri nuovi, appena usciti dalla fabbrica, e voi non solo non imparate a farli volare, ma ve li fate addirittura distruggere prima che si alzino! Voglio qui subito il dinamitardo!

GUI IE viene issato sul praticabile. Appena MARAIN US se lo trova dinanzi, lo prende a calci. GUI IE reagisce e con un colpo atterra MARAIN US.

Su di lui si gettano FANT A e FANT B e lo immobilizzano. Gli legano le mani dietro la schiena e subito dopo, premurosamente, si avvicinano timorosi a MARAIN US che è ancora a terra e si lamenta. Cercano di rialzarlo, ma l'impresa è difficoltosa a causa della sua mole, della lunghissima arma e di tutti gli ammennicoli dei quali è ornato.

Alla fine l'operazione riesce.

MARAIN US (*accennando a Gui Ie*):

L'avete legato?

FANT A:

Signorsì, sissignore!

FANT B:

Okay, eccellenza, è legato.

Più tranquillo, MARAIN US si avventa su GUI IE e lo malmena:

MARAIN US:

Tu sei un assassino! Volevi farmi fuori, eh? È la seconda volta che ci provi, assassino! Io ti faccio passare la voglia di riprovarci: maledirai il giorno che sei nato! (*Ai due fantocci e sottovoce.*) Siete sicuri di averlo legato bene?

FANT A e FANT B provano le corde che legano GUI IE.

FANT A:

Sissignore, signorsì!

FANT B:

Okay, tutto a posto eccellenza.

MARAIN US (*di nuovo a GUI IE e riprendendo a malmenarlo*):

T'insegno io a rispettare i superiori! Chi ha lanciato i razzi contro i miei elicotteri? Sei stato tu! Sei stato tu! Avanti, confessa!

FANT A:

Non è stato lui, eccellenza: è rimasto chiuso nella gabbia da tigre per tutto il tempo...

MARAIN US:

Cosa ne sai? Questi sono capaci di tutto per farmi dispetto!

FANT A:

È vero, ha ragione. Io ricordo di uno di loro che...

MARAIN US (*non ascolta FANT A e torna a GUI IE*):

Parla, confessa!

FANT B:

Rispondi a Sua eccellenza e in fretta altrimenti io...

MARAIN US (*a FANT B*):

Tu pensa ai fatti tuoi, che a lui ci penso io!

FANT A (*confidenzialmente a MARAIN US, indicando FANT B*):

È un ficcanaso, eccellenza. Io lo metterei in una gabbia da tigre. Sta sempre qui a spiare quello che si fa. L'ho sentito anche criticare certe cose...

MARAIN US (*che ha altri pensieri che lo preoccupano, non lo ascolta e, sempre più agitato e affannato, torna a dedicarsi a GUI IE*):

Diciotto elicotteri mi sei costato, lo sai? Voglio il nome dei tuoi amici, di tutti i tuoi amici!

MARAIN US ha ormai il fiato grosso e GUI IE non ha ancora aperto bocca.

MARAIN US:

Sei un duro, eh? Ti faccio parlare io! Portatemi qui sua moglie: gliela massacro davanti agli occhi e voglio vedere se continua a fare l'eroe. Le cavo gli occhi e te li faccio mangiare...

FANT A e FANT B si precipitano a issare THI e proprio in quell'istante GUI IE, approfittando della mancata sorveglianza, con un grido si getta dal praticabile.

MARAIN US:

Voi due! Giù, andate a vedere se è ancora vivo!

Mentre i due eseguono e spariscono dove si è gettato GUI IE, Thi è sul praticabile e si guarda attorno.

THI:

Mi avevano detto che avrei incontrato Gui le. Dov'è?

MARAIN US:

Di tuo marito parliamo dopo. E poi qui sono io che faccio le domande! Cosa mi dici dell'attività terroristica di tuo marito?

THI:

Non ne so nulla.

MARAIN US:

Da quanto siete sposati?

THI:

Da pochi giorni...

MARAIN US:

Siete una bella coppia e avreste potuto essere felici.

THI:

Lo so.

MARAIN US:

Potete ancora esserlo. Basta che mi dici la verità senza nascondere niente. Dopo io ti libererò assieme a Gui le.

THI:

Ma io non so niente.

MARAIN US:

Così mi costringi a farti del male...

I due fantocci risalgono sul praticabile.

FANT A:

Niente di grave, signore.

FANT B:

Okay, è caduto su una macchina che ha attutito la caduta. La sua, signore, la sua auto.

MARAIN US:

La mia auto?

FANT A:

Sissignore, signorsì, ma non è grave: ha una gamba rotta.

MARAIN US:

La mia auto ha una gamba rotta?

FANT A:

No, la gamba rotta è del dinamitardo. La sua auto, eccellenza, ha il cofano distrutto.

THI:

Avrei dovuto trovare qui Gui le: dov'è?

MARAIN US:

qui non si conclude niente. Ributtatela nellagabbia da tigre e lasciatela marcire.

FANT A:

Sissignore, signorsì!

FANT B:

Okay, eccellenza!

FANT A:

E per il resto?

MARAIN US:

Portatela da carrozzaio e che faccia un buon lavoro se no non lo pago.

FANT A:

Dal carrozzaio, eccellenza? Quello con la gamba rotta?

MARAIN US (*spazientito*):

No! quello portatelo all'ospedale. Non è ancora tempo che muoia.

MARAIN US esce, THI viene gettata nella gabbia da tigre e sul praticabile restano i due fantocci. Un tempo e poi il DETENUTO IN D solleva il capo e tende le orecchie per ascoltare. Si solleva lentamente e ripete ciò che ha sentito, rivolto alla gabbia E.

DETENUTO IN D:

Compagni! Gui le si è gettato dalla finestra durante l'interrogatorio.

DON AN:

Com'è successo?

DETENUTO IN D:

Com'è successo? (*Ascolta e poi si rivolge alla gabbia delle donne*) Avevano minacciato di torturare sua moglie. Allora ha tentato di uccidersi.

DON AN:

È morto?

DETENUTO IN D:

È morto? (*C.s.*) No, ma si è spezzato una gamba e ora è all'ospedale e non gli permettono di morire. (*Altra pausa d'ascolto.*) Compagni! Gui le, ricoverato in ospedale e con una gamba rotta, ha tentato di fuggire.

DON AN:

Come ha fatto?

DETENUTO IN D:

Come ha fatto? (*C.s.*) lo avevano messo in un letto e fasciato alla meglio e lui, appena i Fantocci si sono distratti, ha tentato di togliersi le bende e di calarsi dalla finestra.

DON AN:

C'è riuscito?

DETENUTO IN D:

C'è riuscito? (C.s.) No, in piena notte sono andati a vedere se si era riavuto e per interrogarlo di nuovo e hanno scoperto che stava per fuggire.

THI:

Gui le, il mio Gui le.

FANT B:

Ehi tu!

FANT A:

Che c'è?

FANT B:

Fai salire la troia: la vogliono all'ospedale!

FANT A:

Okay, arrivo!

I pannelli vengono riportati davanti alle gabbie da tigre e si riscoprono i due spazi interni A e B dell'inizio.

In B, sdraiato sul pavimento, ci sono GUI IE e FANT A. Nello spazio interno A, seduta, c'è THI in attesa, assieme a FANT B. Sia FANT A che FANT B hanno due radio ricetrasmittenti appoggiati alle orecchie.

FANT A (*dopo aver ascoltato e annuito, si rivolge a GUI IE*):

Di là c'è tua moglie.

GUI IE:

Desidero molto rivederla...

FANT A:

Dipende solo da te.

GUI IE:

... e vorrei non averla mai immischiata.

FANT A:

Allora? Se parli, farò entrare tua moglie.

GUI IE:

Non ho niente da dirti.

FANT A trasmette via radio e FANT B riceve.

FANT A:

Fant A chiama Fant B. Fant A chiama Fant B. Alfa, alfa, alfa ics. Passo.

FANT B:

Ricevuto e chiudo. (*A THI*) Di là c'è tuo marito e desidera molto rivederti.

THI:

Anch'io lo desidero. Mi avete portata qui e mi avete detto che c'era mio marito. Sono tre ore che me lo ripetete...

FANT B:

Vederlo o no dipende solo da te.

THI:

Vorrei che quella parete che ci separa crollasse.

FANT B:

Allora cosa decidi?

THI:

Io non so nulla dell'attività di Gui le.

FANT B (*alla radio*):

Fant B chiama Fant A, Fant B chiama Fant A. Alfa, alfa, alfa ics. Passo.

FANT A:

Ricevuto, chiudo. (*GUI IE*) Sei fregato: tua moglie ha parlato! Se vuoi salvarti e salvarla, confessa anche tu.

GUI IE:

Thi non sa nulla e non può aver parlato.

FANT A:

Sei finito, sei finito!

GUI IE:

Cosa potrà mai aver detto la mia Thi?

FANT A:

Non hai sentito cosa mi ha comunicato Fant B? Tua moglie ha detto tutto, tutto! Sei finito.

GUI IE:

È inutile.

FANT A (*Alla radio*):

Fant A chiama Fant B, Fant A chiama Fant B. Alfa, alfa, alfa ics. Passo.

FANT B:

Ricevuto e chiudo. (*A THI*) Sei fregata: Gui le ha parlato. Se vuoi salvarti e salvarlo, confessa anche tu.

THI:

Ma io non ho nulla da confessare.

FANT B:

Sei finita, sei finita!

THI:

Fatemi vedere Gui le, vi prego.

FANT B (*alla radio*):

Fant B chiama Fant A, Fant B chiama Fant A. Alfa, alfa, alfa ics. Passo.

FANT A:

Ricevuto e propongo beta, beta epsilon. Passo.

FANT B:

Ricevuto e propongo invece gamma, gamma, gamma zeta. Passo.

FANT A:

Queste sono idee che possono venire solo a uno scemo come te. Passo.

Mentre FANT A e FANT B si parlano via radio, THI esce dallo spazio interno A ed entra nello spazio interno B. Si getta su GUI IE e lo abbraccia.

FANT A:

Non ho capito. Passo.

FANT B:

Ho detto che sei scemo! Passo.

FANT B:

Ricevuto. Allora fai quello che ti pare, ma lo scemo sei tu. Passo e chiudo.

FANT A:

Fant A chiama Fant B. Fant A chiama Fant B. Non azzardarti mai più a chiamarmi scemo. Passo.

FANT B:

Ricevuto, stronzo. Passo.

FANT A:

Riferirò a Marain Us che non sei all'altezza della situazione. Passo.

FANT B:

Sei solo capace di fare la spia. Tu non riuscirai mai a cavare niente di bocca a quel Gui le. Passo.

FANT A:

Ricevuto. Perché tu, invece, dalla di lui moglie? Passo.

FANT B:

Cosa ne sai? Può essere che io le abbia fatto dire cose che nemmeno immagini. Passo.

FANT A:

Sentiamole. Passo.

FANT B:

E le racconto a te? Passo.

FANT A:

Che altro vorresti fare? Passo.

FANT B:

Ne parlerò con Marain Us in persona e ti farò fare una figura di merda! Passo.

FANT A:

Provaci e ti... Brutto figlio di puttana! Passo.

FANT B:

Ricevuto. Vorresti sempre essere tu l'intellettuale della situazione? Passo.

FANT A:

Lo saresti tu? Con quella faccia?

FANT B:

Cos'ha la mia faccia che non abbia la tua? Passo.

FANT A:

Potresti essere scambiato per un intellettuale solo da una banda di ciechi. Passo.

FANT B:

E tu di sordi. Passo.

FANT A:

Non farmi incazzare e dimmi subito cosa sei riuscito a farle dire! Passo.

FANT B:

Cose che non ti riguardano. Ripeto: non ti riguardano. Pensa a far parlare Gui le. Passo.

FANT A:

E chi ti dice che non l'abbia già fatto? Passo.

FANT B:

Cosa significa? Passo.

FANT A:

Significa che ho in mano una confessione con tanto di nomi, date e luoghi. Passo.

FANT B:

Quali nomi? Passo.

FANT A:

Ti piacerebbe saperlo! quando li leggerò a Narain Us, tu diventerai bianco. Passo.

FANT B:

Ricevuto. Non fare scherzi. Ripeto: non fare scherzi! Se in quella lista ci metti il mio nome, io metto il tuo nella lista della confessione di Thi. Capito bene? Passo.

Le loro battute sfumano e perdono di significato. Salgono le battute di THI e di GUI IE:

FANT A :

Quando io... ababab...nessuno.... ababab... Passo.

FANT B:

Ricevuto. abababa... non è il caso....ababab... punto. Passo.

FANT A:

Ababababababa...

FANT A:

Ababababa...

THI:

Gui le...

GUI IE:

Thi...

FANT A:

Abababab...

THI:

... mio, sono mesi che non ti vedo...

FANT B:

Abababbab...

THI:

Cosa ti hanno fatto?

GUI IE:

Niente, sto bene. Tu come stai?

THI:

Tu chiedi a me come sto?

GUI IE:

Cosa ti hanno fatto?

THI:

Sono in prigione come te. Perché non mi hai mai parlato di quello che facevi?

GUI IE:

Non potevo dirti: "Thi, mia Thi, io ti sposo ma devi sapere che io sono un combattente, devi sapere che non potrò starti vicino né darti un figlio fino a quando non avrò fatto il mio dovocere".

THI

Una buona moglie deve sapere tutto del marito. Non sono una buona moglie io? (*Sbuccia un'arancia che teneva nascosta.*) Sarei riuscita a tenerti con me e ora non saremmo tu in ospedale e io in carcere. (*Gli offre l'arancia.*) Gui le mio, soffri molto?

GUI IE:

No, adesso sto meglio. Mi preoccupo per te: sei in carcere senza sapere perché e senza esserne preparata.

THI:

Non devi preoccuparti. In cella ho trovato delle compagne che mi parlano di te. Tutti ti vogliono bene, Gui le, tutti sanno chi sei, cosa volevi fare. Ti ammirano... ma io non riesco ancora a capire né loro né te.

GUI IE:

Avevo tante cose da dirti, ma non ce l'ho fatta, non ci sono riuscito, non ne ho avuto il tempo.

THI:

Ne avremo di tempo quando usciremo di qui.

GUI IE:

Thi, mia cara Thi, non illuderti: io non uscirò mai più. Perché credi che io abbia tentato di uccidermi?

THI:

Non lo so. È un'altra di quelle cose che non capisco.

GUI IE:

Voglio dirti la storia dei pioli di Bach Dang.

VIII – LA FLOTTA DELL’INVASORE MONGOLO E I PIOLI DI BACH DANG

Sul praticabile, trasformato in nave mediante la semplice infissione di un palo con vela, sta MARAIN US con una maschera da generale mongolo sul viso.

Tutti gli altri attori, con canne di bambù in mano, si raccolgono al proscenio attorno a GUI IE. FANT A e FANT B stanno in disparte, braccia incrociate e testa china sul petto.

GUI IE:

Già i mongoli, con un esercito di uomini e di mezzi da offesa, hanno più volte sconfitto in dure battaglie i soldati del nostro re. E già i lutti, per il nostro popolo, non si contano più. La prossima sarà la battaglia decisiva e noi andiamo a offrire al nostro re l'aiuto di tutto il popolo perché crediamo che solo chi combatte per salvare la propria terra, la propria casa e i figli, possa dare in battaglia tutta la forza di cui dispone.

(GUI IE si dirige verso FANT A.) Tutti i contadini ti offrono il loro aiuto nella battaglia decisiva contro i mongoli.

FANT A interroga con gli occhi FANT B, suo consigliere.

FANT B:

Non puoi accettare.

FANT A:

Perché?

FANT B:

I contadini oggi ti offrono il loro aiuto, ma cosa chiederanno domani se sarà per merito loro che avrai vinto il nemico?

FANT A:

I miei soldati sono sfiniti e...

FANT B:

Le armi che oggi darai ai contadini, saranno rivolte contro di te.

FANT A:

... e non riusciranno a tener testa al mongolo che ci assedia per mare e per terra.

FANT B:

Meglio accordarsi con il mongolo che cedere alle pretese dei tuoi contadini. Fino a ieri tu li hai tenuti in miseria, hai imposto tasse...

FANT A:

Lo facevo per costruire dighe, canali di irrigazione...

FANT B:

... che aumentavano i tuoi profitti. Nessuno crede che le opere da te finanziate tornassero a vantaggio del bene del popolo.

FANT A:

Ho costruito strade, potenziato l'agricoltura, riformato l'istruzione...

FANT B:

E che vantaggio ne hanno avuto i contadini? Quello di correre più veloci per andare nei campi, scalzi, sulle tue strade nuove. O quello di lavorare di più nei campi irrigati dai tuoi canali. Qualcuno di loro ha avuto il tempo per frequentare le tue scuole riformate?

FANT A *(a GUI IE ancora in attesa, a capo chino)*:

Non posso accettare l'aiuto che mi offri.

GUI IE:

Perché?

FANT A:

Non voglio che i miei contadini vengano uccisi in battaglia.

GUI IE:

Te lo chiedono loro.

FANT A:

Non sono addestrati alla guerra.

GUI IE:

Conoscono i campi, le foreste, i fiumi. Sanno lavorare: impareranno a combattere.

FANT A:

Ho i miei soldati: basteranno.

FANT A e FANT B escono. GUI IE torna ai contadini che lo aspettavano.

GUI IE:

Il re ha rifiutato l'aiuto che gli abbiamo offerto. Non ci resta che attendere l'esito della battaglia fra il mongolo invasore e i nostri soldati ormai stremati.

I contadini restano raccolti in gruppo al proscenio, le canne di bambù sempre in mano.

Sulla nave MARAIN US, in piedi come se marciasse alla testa del suo esercito, manda alto il grido di guerra.

Rumori e suoni di fondo.

Subito dopo il grido di guerra, FANT B rientra di corsa.

FANT B:

Il nostro re sta per essere sopraffatto dall'esercito mongolo. Le navi nemiche sono entrate nel fiume Bach Dang e fra breve arriveranno al villaggio!

GUI IE:

Non possiamo assistere alla nostra rovina! Al lavoro, compagni!

Mentre GUI IE descrive la scena che seguirà, gli attori la mimano: infiggono pali, le canne di bambù, attorno alla nave sulla quale sta MARAIN US. Li accompagna la canzone dei battellieri.

Durante l'azione narrata e mimata, FANT A e FANT B saliranno a bordo della nave di MARAIN US.

GUI IE:

Approfittando della bassa marea che impedisce alla nave mongola di entrare nel fiume, almeno per il momento, noi infiggiamo dei grossi pioli sul fondo del fiume. L'acqua del mare, salendo, poi li coprirà. Lavoriamo tutta la notte, ma è un lavoro ben fatto e al mattino, con l'alta marea, nessuno sospetta che nel letto del fiume si nasconda la più grave delle insidie per le navi mongole.

Queste, ignare, risalgono baldanzose la corrente, certe ormai della vittoria finale. Quando raggiungono il luogo nei quali abbiamo infisso i pioli, è pomeriggio inoltrato e noi facciamo di tutto per trattenerle in quel luogo: ci mostriamo e urliamo insulti dalla riva, lanciamo sassi e pietre che al più provocano qualche foro nelle vele, scagliamo le nostre innocue canne di bambù contro le fiancate. Le funi che gettiamo da riva, inutilmente si impigliano nelle navi...

A bordo il Grande Mongolo fa fermare le navi e sorride ai nostri inutili sforzi. Fino a quando il mare, ritirandosi per la bassa marea, fa affiorare i pioli che abbiamo infisso sul fondo del fiume, le navi vi si incastrano, non riescono più a governare e ne sono prigioniere.

Alcuni pioli, i più aguzzi e robusti, penetrano nelle stive e allora noi, inaspettati, saliamo a bordo.

L'azione mimica dell'assalto alla nave viene descritto ancora da GUI IE. MARAIN US lancia inutilmente il suo grido di guerra che però, pian piano si spegne in un gorgoglio.
L'urto della massa dei contadini sospinge MARAIN US e i due Fantocci verso l'esterno del praticabile fino a farli cadere fuori bordo.

GUI IE:

E facilmente disperdiamo i soldati invasori, impreparati a un nuovo tipo di battaglia, alle nostre armi e ai nuovi combattenti.

FANT A, però, risale immediatamente dalla parte opposta. dalla quale è stato scaraventato nel fiume.

FANT A:

Grazie, mio popolo! Ancora una volta hai contribuito a salvare il popolo dall'invasore. Molti sono i valorosi caduti, ora però è tempo di pensare a ricostruire. Io vi prometto un futuro migliore. Insieme svilupperemo l'agricoltura, costruiremo dighe. canali di irrigazione e faremo del nostro paese una nazione sempre più viva.

Onore ai caduti!

Ognuno, ora, riprenda il suo posto... L'avvenire... Operosità... Ricostruzione... Progresso...

Il discorso si spegne con l'abbassarsi della luce.

Quando la luce ritorna, riappaiono le gabbie da tigre all'interno delle quali gli attori riprendono posto.

GUI IE parla dalla gabbia C mentre THI lo ascolta rinchiusa nella gabbia E, assieme alle altre donne prigioniere.

GUI IE:

Come i pioli, conficcati nelle stive delle navi mongole e non ne sono più usciti ma hanno permesso ai compagni di vincere, così io, gentile Thi, potrò essere d'aiuto ai compagni per la vittoria finale, ma non uscirò più dalle gabbie.

THI:

Non è vero, Gui le! Non è vero!

DON AN:

Se piangi, lo farai soffrire di più.

THI:

E lui? Lui non fa soffrire me?

DON AN:

Nella rivoluzione, il posto della donna è a fianco dell'uomo.

IX – LETTERA DI UNA COMBATTENTE ALL'UOMO IN CARCERE

GIO DO esce dalla propria gabbia ed entra nella D dove è rinchiuso un prigioniero.

GIO DO:

Amore mio, oggi è il giorno più bello della mia vita e sarà altrettanto bello solo il momento nel quale ti abbraccerò, entrambi liberi, al nostro villaggio. Oggi sono stata eletta al Comitato di Direzione dei Gruppi di Difesa del villaggio!

Con l'aiuto di tutta la popolazione, abbiamo distrutto il villaggio strategico che avevano installato da noi. Ognuno è tornato alle sue terre, a ricostruire le case, a riprendere le coltivazioni dei gelsi e della canna da zucchero là dov'era il deserto da anni. Lungo il Mekong, fino alla curva del fiume, i gelsi stanno diventando verdi, il grano turco arriva fino al petto: è una gioia.

Questi tesori, io e i miei compagni, li proteggiamo anche per voi che siete in carcere e lottiamo per avervi qui il più presto possibile. Ti aspetto.

Ascolta, amor mio: quando mi rivedrai, sarò sempre la tua donna, anche se, per disgrazia, mi troverai senza un braccio o un gamba? Quanto a me, qualunque cosa succeda, ti aspetto. Cosa importa se nel fiume il pesce nota lontano? Se occorre, aspetterò mille anni, con il fucile in mano.

GIO DO rientra nella sua gabbia.

THI:

Per ascoltare queste storie occorre molto coraggio e io non ne ho ancora abbastanza e tutto questo aumenta lamia tristezza. Mio marito ha lottato senza che io lo sapessi. Anzi, a volte l'ho sgridato. Deve aver sofferto: io non l'ho aiutato in niente; non ho mai meritato la sua fiducia.

DON AN:

A ognuno il proprio compito. Gui le aveva fiducia in te, altrimenti come avrebbe potuto sposarti?

X – SPERANZA, FEDE, CARITÀ

FANT A:

Ho male di pancia.

FANT B:

Okay, anch'io.

FANT A:

Dev'essere quello schifo di Coca cola che continuiamo a mandare giù.

FANT B:

Perché la bevi?

FANT A:

Dicono che fa bene alle vie respiratorie e facilita il ricambio...

FANT B:

Però fa male alla pancia. Dovresti smetterla.

FANT A:

Sei furbo tu. E cosa mi appendo al costume di guerra? Delle foglie di the?

FANT B:

Allora bevi e sopporta il dolore.

FANT A:

Chissà cosa ci mettono dentro...

Controlla sul barattolo appena vuotato e poi lo appende sul costume, assieme agli altri.

FANT B:

Lascia perdere i barattoli di Coca e occupiamoci dei ribelli.

FANT A:

Se non se ne occupa Sua Eccellenza...

FANT B:

Ho idea che se ne occupi anche lui.

Infatti è entrato MARAIN US, in parte fasciato con garze sporche di sangue e un braccio al collo. Ride di gusto. Ride anche mentre dice le prime battute.

MARAIN US:

Dove siete ogni volta che ho bisogno di voi?

FANT A:

Sempre agli ordini, sissignore, signorsì!

FANT B (*indicando la fasciatura e il gesso*):

Eccellenza, cos'è successo?

MARAIN US:

Sono... sono inciampato!

FANT B:

Eminentissimo, spero non sia niente di grave...

MARIN US (*continuando a ridere*):

Non è niente? Un braccio rotto e tre B 52 abbattuti. Lacerazioni profonde in 28 parti del corpo e fratture in tutto l'esercito. Perdita di conoscenza e perdita sei province nel Nord. Mi sono saltati due denti e otto ponti di collegamento su strade di grande comunicazione con le maggiori città del Sud. Mi hanno tagliato il mignolo della destra e i rifornimenti a quattro reparti attestati lungo il fiume. Ho perduto otto litri di sangue e 36 mezzi corazzati completi di uomini, carburante e armi pronte a far fuoco.

FANT B:

Ma lei, eminentissima eccellenza, nonostante ciò sta ridendo.

MARAIN US:

Dovrei piangere? Dovrei piangere? Sai cosa significa tutto questo? Un guadagno netto per le mie industrie di circa 90 milioni di dollari; lavoro assicurato per 160 mila operai per altri sette giorni almeno...

Anzi, sai che ti dico? Quasi quasi mi metto in contatto con i ribelli per vedere se non ci fosse la possibilità di fare loro una grossa fornitura di armi perché continuino a buttarmi giù gli aerei. Sarebbe un'idea nuova. La proporrò alla Casa Bianca, all'FBI, al Senato, all'industria... Risolveremo tutti i problemi dell'economia americana.

FANT B:

Ma allora... di noi che ne sarà, sua santità?

MARAIN US:

Voi? E chi siete voi?

FANT B:

Siamo la burocrazia locale al servizio del capitalismo internazionale, eminentissima santità.

FANT A:

Siamo gli interessi del capitalismo mondiale, sissignore, signorsì!

FANT B:

Noi siamo un gradino della lunga scala per la costruzione della burocrazia internazionale, santissima santità!

MARAIN US:

Bravi! E cosa vi aspettate da me?

FANT A:

La difesa dei nostri interessi economici...

FANT B:

...la creazione di ulteriori vantaggi e privilegi...

FANT A:

...la salvaguardia delle nostre posizioni politiche...

FANT B:

...la sicurezza economica, sociale, fisica, eucaristica, paritetica, psicomotoria, autosensitiva, quadripartita, sovranazionale, incondizionata, macroscopia, viscerale e anale della nostra classe...

MARIN US (*interrompendolo*):

E così sia! Andate in pace che io sono con voi.

FANT A e FANT B sono perplessi, si guardano, guardano i prigionieri, si guardano attorno...

FANT A:

E... e i ribelli, sissignore signorsì?

MARAIN US:

Stanno bene, grazie.

FANT A:

Di questo ce n'eravamo accorti anche noi. Il fatto è che premono, premono e noi...

MARAIN US:

E voi lasciateli premere!

FANT A:

Ma premono molto, sissignore signorsì!

MARAIN US:

Questo significa non aver fede in me! Avete fede?

FANT B:

Incondizionata eccellentissima eccellenza!

FANT A:

Fede totale e indiscussa, signorsì sissignore!

FANT B:

Ma i ribelli premono lo stesso, eminentissima eminenza!

MARAIN US (*lancia un urlo*):

Aaahhh! È tutto segnato qui (*e si tocca la fronte con un dito*): il passato, il presente, il futuro, la pace, la guerra e ancora la pace. Al momento giusto e nel posto giusto. Non dimenticate che il capitalismo è una scienza esatta.

Mentre MARAIN US parla, prepara i due Fantocci come se dovessero partecipare a un quiz televisivo: una fascia di metallo attorno alla fronte con nel centro una lampadina che si accenderà sulla fronte di chi avrà dato la risposta giusta. Porta in scena anche una cassa di lattine vuote di Coca che consegnerà ad ogni risposta giusta. Alla fine del quiz, Fant A non saprà più dove mettere le lattine, tante ne avrà vinte.

MARAIN US:

Attenzione: come due più due fa quattro, così una guerra più un'altra guerra fa un periodo di prosperità, di pace e di progresso civile, sociale ed ecologico. Tutto calcolato, tutto previsto, tutto stabilito: scientifico!

Siete pronti? Attenzione: chi sono io?

FANT A:

Il perfettissimo signore e conservatore della pace eterna!

MARAIN US:

E dove sto?

FANT B:

In cielo, in terra e in ogni luogo!

MARAIN US:

Precisare, precisare, precisare! Io odio le approssimazioni (*e strappa una lattina dal costume di Fant B*).

FANT A:

Lei sta a oriente e a Occidente. In Palestina, in Vietnam e in ogni luogo ove sia in pericolo la pace, la libertà e la democrazia mia, sua, loro e di tutto il mondo.

MARAIN US:

Perfetto. A te due lattine e un fustino di detersivo. E qual è la regola per il mantenimento di tutte quelle cose lì?

FANT B (*precedendo FANT A*):

La regola del B 52.

MARIN US:

Non basta! Precisare, precisare, precisare. Ho detto che odio l'approssimazione.

FANT A:

La regola del B 52: aperta parentesi, otto motori a reazione più otto tonnellate di peso più 45 metri di lunghezza per 12 metri di altezza, diviso centomila litri di kerosene, chiusa parentesi, il tutto elevato a 35 tonnellate di bombe ad altissimo potenziale, uguale a tre milioni di metri quadrati di terra bruciata più migliaia di uomini, donne e bambini uccisi, feriti o comunque resi inattivi, per sette secondi di tempo, diviso una città intera come Siena o Perugia completamente rasa al suolo!

MARAIN US:

Perfetto! Altre due lattine e un altro fustino di detersivo. Cosa si ottiene dall'applicazione della regola del B 252?

FANT B:

I risultati dell'applicazione della regola del B 52 sono: primo, passaggio dalla società contadina alla società industriale; secondo, creazione di mano d'opera a bassissimo costo; terzo, carità cristiana...

MARAIN US:

Tu sei un superficiale e non avrai mai un fustino di detersivo tutto per te.

FANT A:

Primo, passaggio dalla società contadina alla società industriale. Infatti, dopo la distruzione di tutta nazione nemica, sarà necessario, se si vorrà sopravvivere, dedicarsi interamente alla ricostruzione e all'industria: costruire fabbriche, opifici, complessi atti alla lavorazione delle materie prime in modo da poter così dare lavoro a milioni di contadini che avranno anche bisogno di case dove abitare.

Secondo, creazione di mano d'opera a bassissimo costo grazie alla nuova classe operai ed ex contadina, che sarà sindacalmente impreparata e male organizzata e che, per questo, consentirà di avere prodotti finiti a un costo molto basso. Tali prodotti verranno messi sul mercato a prezzi di concorrenza, permettendo anche di livellare il tasso d'interesse mondiale, visto che gli operai dei paesi più progrediti industrialmente continuano ad aumentare le loro richieste facendo diminuire il tasso d'interesse dei capitali.

Terzo, carità cristiana perché si permette a un popolo massacrato, distrutto, demolito, di rinascere, ricostruire, prendere in mano le redini del proprio futuro e decidere in piena libertà e senza interferenze dall'esterno, quale assetto democratico dovrà darsi il futuro il paese.

Postilla alla regola del B 52: tutto ciò, naturalmente, grazie all'impiego di capitali gentilmente concessi dai paesi più progrediti, dietro concessione di un periodo più o meno lungo, di sfruttamento delle industrie locali da parte

di tali capitali. Trascorso il quale periodo, le industrie diverranno di proprietà nazionale...

FANT B:

...e dovranno cercarsi un mercato per l'esportazione dei prodotti finiti che però, in quel momento, costeranno molto, molto di più in quanto la nuova classe operaia avrà preso coscienza e avrà cominciato la battaglia per la propria emancipazione.

MARAIN US (*strappa altre lattine dal costume di FANT B*):

Tu sei matto!

FANT B:

Ma c'è scritto qui, lo riporta il manuale del perfetto burocrate. Ecco, pagina 180, ultimo capoverso...

MARAIN US:

Sì, ma c'è anche scritto che quest'ultima parte non si deve diffondere al popolo, si deve tenere come cultura personale.

FANT B:

È proprio per far vedere la mia cultura... Non l'ho divulgato al popolo.

MARAIN US:

No? E quello chi è? (*Indica la platea.*) Cos'è quello, merda? Tu sei un incivile... (*ed esce indignato e continua il dialogo con FANT B.*)

FANT B:

Sì, eccellenza.

MARAIN US:

...un reazionario...

FANT B:

sì eminenza.

MARAIN US:

...un conservatore...

FANT B:

Sì santità.

MARAIN US:

...un fascista!

FANT B:

Sì immensità.

Pausa di riflessione.

FANT A:

Bella figura di merda. Dovresti chiedere scusa al pubblico.

FANT B:

Non ci penso neppure.

FANT A:

Affari tuoi. Lo dicevo per aiutarti. Quello ti ha segnato e farai poca carriera.

Lentamente si tolgono i costumi di guerra e passeggiano sulle gabbie da tigre.

XI – THI HA CAPITO E RACCONTA DI GUI IE

Il DETENUTO IN D sta ascoltando con l'orecchio appoggiato alla parete della cella e poi riporta ai compagni di prigionia.

DETENUTO IN D (*parlando a qualcuno che presumibilmente lo ascolta oltre la parete*):

Compagni, i rivoluzionari continuano ad avanzare. Ieri hanno liberato un altro villaggio del Sud...

DON AN

Quale villaggio?

DETENUTO IN D:

Quale villaggio? (*Dopo aver di nuovo ascoltato, riporta ai compagni*) Quan Gnam.

THI:

Quan Gnam è il villaggio di Gui le. Bisogna che lo sappia, è necessario che Gui le sappia che il suo villaggio è stato liberato dai rivoluzionari! Gli allevierà la pena della prigione. (*Grida*) Dovete dire a Gui le che i rivoluzionari hanno liberato il suo villaggio!

DETENUTO IN D:

Dite a Gui le che ieri è stato liberato il suo villaggio.

THI (*alle compagne di cella*):

Dopo quello che mi avete detto, comincio a capire quale è la strada che dobbiamo percorrere assieme, ma dubito molto che sia possibile, per noi, arrivare fino in fondo.

Voi mi dite che l'imperialista ha aerei, carri armati; usa nuove tecniche di guerra e ha un esercito potentissimo. Come sarà possibile per noi sconfiggerlo?

DON AN:

Sarà possibile perché al nostro fianco non c'è solo il nostro popolo, ma i popoli di quei paesi che vedono in Marain Us una minaccia alla pace e alla libertà del mondo intero.

Noi sconfiggeremo l'imperialismo perché la nostra guerra è di lunga durata e lunga durata significa fino alla vittoria, anche se la vittoria tarderà mille e più anni.

THI:

Le nostre case sono distrutte dai bombardamenti...

DON AN:

...e noi abbiamo imparato a vivere sotto terra.

THI:

Il popolo è massacrato...

DON AN:

...ma non perde la fiducia perché è certo della vittoria.

THI:

Al Nord le strade sono continuamente bombardate e distrutte...

DON AN:

...e continuamente riparate dai contadini!

THI:

Perché?

DON AN:

Perché i campi che sono accanto alle strade distrutte, appartengono a cooperative di contadini e i contadini, che sanno di non lavorare per un padrone, riparano ciò che loro appartiene.

THI:

Ma il giorno dopo quelle stesse strade sono di nuovo bombardate...

DON AN:

...e la notte seguente ancora riparate. I piloti degli aerei devono rendersi conto che le loro bombe non distruggono la volontà di un popolo.

THI:

Gli argini delle dighe, martellati dai B 52, sono un solo cratere e possono cedere da un momento all'altro...

DON AN:

...ma quel momento non arriverà perché i contadini, con cesti colmi di terra e in una sola notte, riempiono i crateri. Le dighe non crolleranno perché le dighe sono la vita.

THI:

Tutto è divorato dai defoglianti e nei campi del Nord non c'è più un fiore...

DONA AN:

...ma le donne hanno imparato a coltivare fiori anche sotto terra e quando termina il bombardamento con i defoglianti, escono e piantano altri fiori sulla terra bruciata. Che i piloti dei B 52, il giorno dopo, capiscano che non possono distruggere i colori della nostra terra.

Torneranno alle basi chiedendosi come ciò sia possibile. Loro, e solo loro, perderanno la fiducia perché noi possiamo coprire il rumore delle bombe con il nostro canto.

THI:

Tutto questo è molto triste...

DON AN:

...ma non è un lutto: è una necessità.

Niente disperazione, niente drammi perché non siamo stati noi ad aver scelto tutto questo. È stata la volontà dell'imperialismo ad assegnarci questo ruolo. Noi lo abbiamo trasformato in punta avanzata contro il capitale mondiale.

Pausa di meditazione.

THI:

Io, Thi, moglie di Gui le, ho capito.

XII – PER OPPRIMERE UN POPOLO OCCORE DISTRUGGERE IL SUO PASSATO E LA SUA CULTURA

Durante le ultime battute che precedono, GUI IE esce dalla sua gabbia e si dispone sul proscenio, di schiena rispetto al pubblico. Guarda sul praticabile.

Alla fine della scena precedente, buio tranne una zona sul praticabile dove va a mettersi MARAIN US con la maschera del colonialismo francese.

MARAIN US:

Sei un uomo sveglio. Vorrei che mi raccontassi un episodio della nostra storia che ti ha particolarmente colpito.

GUI IE:

Le Loi, ancora ragazzo, seduto sulla riva di un lago, pensava al modo più giusto di condurre la guerra contro l'invasore cinese. Ecco dal lago uscire una tartaruga d'oro che gli consegna una spada e gli parla della strategia da usare per sconfiggere il cinese.

"Vieni sul mio dorso" gli dice la tartaruga, "io non sono veloce come il tuo cavallo, ma ti darò modo di parlare con calma, passando per i villaggi, a tutti i contadini che incontrerai. Spiegherai loro chi li opprime e chi li fa morire

schiavi. Quando avrai così percorso un villaggio, sarai certo che tutti avranno capito ciò gli hai detto. Poi sarà la volta di un altro villaggio. Devi organizzare la resistenza armata senza fretta, appoggiandoti alle masse più sfruttate, senza compromessi! Comunica in tutti i modi con il popolo! Se i messaggi che scrivi per le masse vengono raccolti e distrutti dal nemico, scrivi le parole d'ordine della rivoluzione sulle foglie degli alberi usando bastoncini intinti nel grasso. Le formiche mangeranno il grasso e la parte di foglia che vi sta sotto, mettendo in evidenza ciò che hai scritto, così che tutti i contadini potranno leggerti. Il cinese dovrà uccidere tutte le formiche e strappare le foglie da tutti gli alberi delle nostre foreste, se vorrà che i tuoi messaggi non arrivino alle masse. E non ci riuscirà mai.”

MARAIN US:

Che razza di storia è questa che hai studiato e mi racconti?

GUI IE:

Non l'ho studiata, l'ho sentita dai vecchi, la sera, davanti al fuoco. Dicono che è la storia del nostro popolo.

MARAIN US:

La storia del nostro popolo parla di Napoleone Primo imperatore di Francia. La storia del nostro popolo è piena dei semi lasciati dalla Grande Rivoluzione Francese!

GUI IE:

Non so chi siano questo tuo Napoleone e questa tua Grande Rivoluzione Francese. Io conosco Nguyen Hue che, alla testa del popolo, ha sconfitto l'esercito cinese invasore...

MARAIN US:

Non è mai esistito nessun Nguyen Hue! Non è mai esistito nessun Le Loi! È esistito Napoleone Bonaparte, Re Sole, Maria Antonietta, Parigi, la Rivoluzione Francese, Giovanna d'Arco! È esistito il generale De Gaulle! Ascolta bene quello che ti dico: devi dimenticare tutto il resto! Tutto il resto!

Buio sul praticabile. GUI IE, illuminato, si rivolge al pubblico.

GUI IE:

Ho già quindici anni, non ho ancora un lavoro e sono un peso per mio padre. Poiché nel mio villaggio non trovo un lavoro che mi permetta di aiutare la mia famiglia, decido di andare a trovarlo altrove. Lettera a mio padre:

“Caro padre, non posso continuare a vivere sulle tue spalle. Ci sono altri fratelli più piccoli che non sono ancora in grado di procurarsi il cibo da soli e che hanno necessità di quello che mangio io. Per questo ho deciso di andarmene. Mi imbarcherò questa sera stessa per il Sud; andrò in una grande città e quando tu leggerai questa lettera, io sarò già in viaggio. Ti prometto di tornare...”

Durante le ultime frasi della lettera, GUI IE è tornato nella sua gabbia e continua a leggere. Sul praticabile, debolmente illuminato, è entrato il padre di GUI IE.

PADRE:

Ohe, Gui le! Torna indietro! Non farci morire di dolore! Gui le, io e i tuoi fratelli abbiamo bisogno di te!

Al richiamo del PADRE, GUI IE si nasconde in un angolo della gabbia, anche questa ora debolmente illuminata, e continua la lettera al padre.

GUI IE:

“Ti prometto di tornare appena sarò riuscito a imparare un lavoro e a mantenermi da solo e non appena...”

PADRE:

Gui le, non andartene! Non tornerai più, io lo so! Ohe, ohe, torna da noi! Abbiamo sempre mangiato! (*Quasi seguendo il viaggio di Gui le che si allontana, va verso l'uscita dal praticabile.*) Ohe, ritorna! Se c'è poco da mangiare, divideremo il poco. Siamo padre, figlio e fratelli! Ohe, ohe, ritorna!

GUI IE:

“...e non appena avrò imparato come combattere e vincere la battaglia che tutti dobbiamo combattere.

Caro padre, tornerei se potessi, anche subito. Tornerei perché io voglio molto bene a te e ai miei fratelli, ma non posso. Lo capisci che non posso? Non chiamarmi più. Tuo figlio.”

XIII – LOTTA IN TUTTO IL MONDO, NON IN UN SOLO PAESE

Il solito faro fruga nelle gabbie da tigre. Nella penombra del praticabile FANT A e FANT B passeggiano e si incrociano. Durante il dialogo cresce la luce.

FANT B:

Ehi tu!

FANT A:

Che c'è?

FANT B:

Sai le ultime tragiche notizie?

FANT A:

Okay, io so tutto.

FANT B:

Esagerato. Solamente Marain US sa tutto.

FANT A:

Sto imparando bene e un giorno sostituirò Marain Us in certi lavori.

FANT B:

E io scommetto che le ultime tragiche notizie tu non le sai.

FANT A:

Scommetto dieci lattine vuote.

FANT B (*conta i vuoi che ancora gli pendono dall'armatura*):

Ne ho solo sei e ne scommetto cinque.

FANT A:

Cinque, va bene. Sentiamo la tragica notizia.

FANT B (*ripetendo come se lo avesse imparato a memoria*):

Vasto movimento delle masse popolari francesi contro l'eccidio imperialista. In Germania otto ore di sciopera generale contro i crimini di Marain Us e dei suoi fantocci.

Negli Stati Uniti gli studenti chiedono la cessazione dei bombardamenti.

In Italia si raccolgono fondi per aiutare la rivoluzione anticolonialista.

La Cina dichiara che continuerà a essere al fianco dei partigiani nella loro lotta di liberazione nazionale.

Daremo armi e viveri ai rivoluzionari, dichiara il popolo russo.

Eh, cosa ne dici? Fuori i cinque vuoti di Coca.

FANT A:

Sapevo già tutto.

FANT B:

Sì? E chi te lo ha detto?

FANT A:

Non ti preoccupare. Fuori i cinque vuoti.

FANT B (*cominciando a staccarsi le lattine dall'armatura, al quarto*):

Ma io come faccio a sapere che tu lo sapevi già?

FANT A:

Ma che discorsi! Se cominciamo a non fidarci di noi, dove andiamo a finire?
Fuori la quinta lattina.

FANT B:

Facciamo quattro?

FANT A:

Va bene, quattro. Poi di' che non sono buono, che non sono generoso e che non ti voglio bene.

FANT B:

Sei buono come mio babbo, mio fratello, mio nonno, mia nonna, mia zia...
Sei generoso come... come... come Marain Us!

MARAIN US (*apparso improvvisamente alle spalle dei due*):

Cosa, cosa, cosa?

FANT B:

Volevo dire quasi, quasi come Marain Us.

MARAIN US:

Tu... tu... tu... (*Non gli vengono le parole e allora strappa i due vuoti residui dall'armatura di FANT B.*) Tu sei peggio di quei figli di puttana là.

Mentre MARAIN US parla, passano le diapositive sulle manifestazioni a favore dei partigiani che si svolgono in tutto il mondo per la fine dell'invasione. Le diapositive sono proiettate contemporaneamente sui due pannelli che chiudono i due spazi interni A e B.

MARAIN US:

Li vedete? Vedete gli ingrati?

Io procuro loro da vivere decentemente, do loro modo di guadagnare il giusto lavorando onestamente e loro come ricambiano?

Manifestano! Dicono che sono un boia!

Ma guardate, guardate che roba e sentite: invasore, mi chiamano invasore!

Urlano a Morte il carnefice! No al colonialismo! Torna a casa tua!

Questa poi: go home!

Ma lo sapete che io sono qui per farvi un favore? Se non fosse per difendere il mondo civile dalla barbarie, io me ne starei comodo a casa mia, tranquillo e seduto in poltrona a guardare la televisione. Capito ignoranti?

Meritereste che vi lasciassi nei guai!

Diapositiva del pontefice al balcone. Sotto la scritta: "Il pontefice esorta i fedeli a pregare per la pace in Vietnam e nel mondo."

FANT A:

Ma come? Anche lui? Non era dalla nostra parte?

MARAIN US:

È dalla nostra parte! Ma cosa pretendi? Dovrà pur salvare la faccia, no? Un po' di fumo negli occhi del mondo non fa mai male. O vuoi che l'iniziativa sia sempre dei comunisti?

Poi, magari, sono capaci di dire che la pace l'hanno voluta loro e così noi facciamo anche la figura del cazzo!

FANT B:

Allora è tutto un trucco!

MARAIN US (*tentando di tappargli la bocca*):

Ma cosa urla questo? Non sei capace di parlare sottovoce? Io ti butto nelle gabbie da tigre, capito? Nelle gabbie da tigre, sovversivo! (A FANT A) Tu, tienilo d'occhio mentre io vado a trattare per la pace: che non mi combini qualche guaio.

MARAIN US esce. FANT B borbotta qualcosa a FANT A. MARAIN US rientra, si pianta dinanzi a FANT B e lo guarda in faccia.

MARAIN US:

Cos'hai detto?

FANT B allarga le braccia. MARAIN US esce di nuovo. Rientra, torna a guardare in faccia FANT B. Esce ancora. Rientra.

MARAIN US:

E fate sparire i più pericolosi, che non ci disturbino dopo, quando avrò firmato la pace.

Esce definitivamente. FANT B si accerta che sia lontano poi sottovoce a FANT A.

FANT B:

Cos'ha detto?

FANT A:

Cosa dici? Adesso puoi parlare a voce alta.

FANT B *a voce alta*):

Cos'ha detto?

FANT A:

Cos'ha detto chi?

FANT B (*di nuovo sottovoce e indicando dov'è uscito MARAIN US*):

Cos'ha detto lui.

FANT A:

H detto di far sparire i più pericolosi...

FANT B:

No, no, prima.

FANT A:

Di tenerti d'occhio mentre lui va a trattare.

FANT B:

Ecco, quello. A trattare cosa?

FANT A:

La pace, no? Cos'altro?

FANT B:

E noi?

FANT A:

Noi siamo a cavallo. Dobbiamo solo tenerci pronti. Intanto togliamoci un po' di roba inutile di dosso in modo da renderci più presentabili.

Si toglie le lattine vuote. Un attimo di esitazione e FANT B vorrebbe imitarlo, ma non ha più vuoti e allora aiuta FANT A precipitosamente.

FANT A:

Piano, non esagerare: la pace non è ancora stata firmata.

XIV – FUCILAZIONE DEL COMPAGNO GUI IE

FANT A e FANT B trascinano GUI IE sul praticabile e lo legano a un palo che in precedenza hanno infisso sul praticabile stesso, e lo bendano.

Mentre si svolge questa cerimonia, i detenuti cantano la CANZONE DEL RITORNO A CASA.

CORO:

Qualcuno prepari la ruspa,
qualcuno si prepari a guidarla
che vogliamo riempire di terra
queste orrende gabbie da tigre.

UN DETENUTO:

Quando tornerò a casa
sarà la festa più bella del mondo.
Mi voglio buttare,
con tutti i vestiti,
nell'acqua fredda del lago
e togliermi di dosso l'odore nero del carcere.

UN ALTRO DETENUTO:

Voglio ascoltare, per mille anni,
il respiro del vento
in mezzo alle canne, laggiù,
dove c'è la curva del fiume.

UNA DETENUTA:

E dopo voglio dormire sul prato
per mille anni
con le mani nei tuoi capelli.
E ascoltare il suono dei pesci
che, adesso, non nuotano più lontano.

CORO:

Qualcuno prepari un bel fuoco,
qualcuno tenga pronta una torcia
che vogliamo bruciare il ricordo
di questi strumenti di morte.

UN DETENUTO:

Quando tornerò a casa
Sarà la festa più bella del mondo.
Mi voglio buttare,
con tutti i vestiti,
nell'acqua fredda del lago
e togliermi di dosso l'odore nero del carcere.

UN ALTRO DETENUTO:

Voglio ascoltare, per mille anni,
il respiro del vento
in mezzo alle canne, laggiù,
dove c'è la curva del fiume.

UNA DETENUTA:

E dopo ti voglio abbracciare

Per altri mille anni
Poi dirti com'è andata
Che me ne sono uscita da questa gabbia
che stiamo riempiendo di sassi.

CORO:

Qualcuno tenga pronte le armi,
qualcuno tenga carico il mitra
che non vogliamo più correre rischi!
Non vogliamo più correre rischi!

UN DETENUTO:

Quando tornerò a casa
sarà la festa più bella del mondo.
Mi voglio buttare,
con tutti i vestiti,
nell'acqua fredda del lago
e togliermi di dosso l'odore nero del carcere.

UN ALTRO DETENUTO:

Voglio ascoltare, per mille anni,
il respiro del vento
in mezzo alle canne, laggiù,
dove c'è la curva del fiume.

UNA DETEUTA:

E dopo, dopo mi metterò a lavorare
per altri mille anni,
a costruire un mondo nuovo
per me, per te e per tutti i compagni
che adesso, con me,
sono tornati a casa.

Nella penombra i DETENUTI, tranne THI, escono dalle gabbie e si mettono sul praticabile, ma dietro il trasparente di fondo, nelle stesse posizioni che occupavano nelle gabbie. Un faro proietterà le loro sagome sul trasparente.

Poi, luce sul praticabile.

THI, ancora nella gabbia da tigre, si alza e aspetta i colpi di mitra che uccideranno GUI IE.

FANT A:

Ci sono dei giornalisti che vogliono farti delle domande, prima. Te la senti di rispondere?

GI IE annuisce. Le domande vengono poste, nella lingua del giornalista che interroga, da un altoparlante posizionato in platea.

FRANCESE:

Vi ritenete colpevole dei delitti dei quali vi accusano?

GUI IE:

Voi siete giornalisti e quindi sapete come stanno le cose. Non siamo noi che abbiamo aggredito: noi siamo gli aggrediti. È il nostro popolo che viene massacrato, giorno dopo giorno, dalle bombe degli aerei. È nostra la terra che viene uccisa dai prodotti chimici delle industrie.

Chissà quando potranno rinascere i bambù sulle rive del Mekong o una spiga di riso nel suo delta.

Chissà se un pesce potrà ancora guizzare nelle acque fresche dei nostri fiumi.

Se chi vuole salvare il suo popolo e la sua terra è colpevole, allora io lo sono.

ITALIANO:

Allora lei pensa di morire per una causa giusta.

GUI IE:

Sì se i compagni che restano sapranno costruire uno stato che risponda alle esigenze della classe operaia che sta per nascere in questo paese. Ma per fare questo dovranno lavorare fin da ora, da ora che hanno le armi in mano. Quando le avranno deposte, o gliele avranno tolte,, sarà tardi.

INGLESE:

Ora che state per morire, avete rimpianti?

GUI IE:

Rimpiango di aver fallito la missione.

THI:

Gui le, mio Gui le...

TEDESCO:

Lei aveva un lavoro, guadagnava a sufficienza per la famiglia. Cos'altro voleva?

GUI IE:

Io sono un operaio elettricista ma nella mia casa non ho la corrente elettrica. Ho una lampada a petrolio.

Io so che tutti gli americani hanno la luce elettrica perfino nei gabinetti e nelle cucce dei loro cani.

Ho imparato a riparare motori, ma non ho un solo elettrodomestico e mia moglie deve rompere il ghiaccio del fiume quando vuole avere il mio abito da lavoro. E quando rientra dopo aver steso i panni ad asciugare, le sue mani sono rosse per il freddo.

Io so anche che se tutti gli operai elettricisti smettessero di lavorare, l'intera città piomberebbe nel buio perché nessuno di quelli che hanno le lampade e gli apparecchi elettrici sa come far funzionare una centrale.

RUSSO:

Cosa vorresti dire ai popoli del mondo?

GUI IE:

La nostra lotta sarà vittoriosa ma non sarà stata sufficiente per sconfiggere il capitalismo. Occorre che la classe operaia europea e americana prenda nelle proprie mani la lotta e la faccia propria. La lotta contro il capitalismo deve essere una lotta internazionale e non per la liberazione di un solo paese.

Non dobbiamo lasciare al capitalismo il tempo di programmare i destini del mondo secondo i propri interessi. Più tempo gli lasciamo, più gli permettiamo di tessere i suoi impegni economici e militari.

Sempre dall'altoparlante esce violenta la raffica di mitra che uccide GUI IE. Una pausa e poi

THI:

Gui le mio,
l'erba secca coprirà il nostro giardino;
l'acqua che scalderei ancora per te
si raffredderà più di mille volte
e tu non tornerai,
Gui le mio.

Dalle persiane, la luna al tramonto
riempirà il mio animo di tristezza
e il canto delle cicale mi farà piangere.
Nuvole cariche di pioggia, verso Nord,
assieme al lungo volo di un'anitra selvatica...

La primavera tingerà ancora i fiumi del Sud
E tu non tornerai,
Gui le mio.
Quante volte ti rivedrò nei miei sogni?
E quante volte sarò al tuo fianco?
Lo sai, Gui le mio!
Mio caro Gui le!

Durante la CANZONE PER GUI IE, i due FANTOCCI slegano il corpo di GUI IE e lo calano dietro il praticabile.
Anche THI esce dalla gabbia da tigre e va a prendere posto dietro il trasparente, assieme agli altri.
Sul praticabile sono rimasti FANT A e FANT B.

XV – I FANTOCCIAPPLICANO LA TEORIA DEL CAPITALISMO

I due FANTOCCI non sono più nell'armatura ma appaiono come normalissimi impiegati bancari.

FANT A:

Ora aiutami a togliere di mezzo tutta questa robbaccia.

Smontano il palo per la fucilazione, fanno sparire le lattine vuote e le bandierine che erano rimaste sul palco. FANT B mostra le bandierine.

FANT B:

Anche queste?

FANT A:

Certo.

FANT B:

Proprio tutto, tutto?

FANT A:

Tutto.

FANT B:

Non teniamo niente per ricordo?

Sul palco si affaccia MARAIN US che parla sottovoce ai due cercando di farsi intendere.

MARIN US:

Il proclama!

FANT A (*a FANT B*):

Cosa dici?

FANT B:

Io? Non dico proprio niente.

MARAIN US:

Il proclama!

FANT A (*che finalmente si accorge di MARAI US*):

Il proclama?

MARAIN US:

Sì, il proclama!

MARAIN US entra in scena e tenta di nascondersi al pubblico dietro FANT A, ma, data la sua mole, non è possibile. Allora strattone FANT B e lo mette accanto a FANT A e così comincia a sparire almeno in parte. Si rivolge a FANT A.

MARAIN US:

Il proclama. (*Suggerisce sottovoce*) Popolo, ancora una volta il tuo sangue nobile...

FANT A (*che ha finalmente capito. A voce altissima*):

Popolo, ancora una volta il tuo sangue nobile è stato versato per una giusta causa e il Paese è salvo. Molti sono i caduti. Ora però è tempo di pensare a ricostruire. Io vi prometto che il futuro sarà migliore del passato e che insieme svilupperemo l'agricoltura...

MARAIN US:

Ma che agricoltura! L'industria, l'industria!

FANT A:

...svilupperemo l'industria, costruiremo dighe...

MARAIN US:

...officine!

FANT A:

Officine, canali d'irrigazione...

MARAIN US:

No, no! Cantieri edili, navali...

FANT A:

Cantieri edili, navali, catene di montaggio, tempi di produzione, programmazione...

MARAIN US:

E faremo del nostro paese...

FANT A:

E faremo del nostro paese una nazione sempre più viva e moderna! Onore ai caduti! Ognuno riprenda il proprio posto... L'avvenire... Operosità... Ricostruzione... Progresso...

Le parole di FANT A sono coperte dalla CANZONE DEL RITORNO A CASA.